TORINO
Anno 72 Num. 31
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-669

LA STAMPA

SABATO
5 Febbraio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 50. - C.C.P. N. 2/1360.

Hitler assume il comando di tutte le forze armate del Reich

Neurath sostituito da Ribbentrop Importante movimento diplomatico

Berlino, 4 febbraio.

Un importante movimento di rimaneggiamento nel Governo del Reich, negli alti comandi militari e diplomatici che era già pubblicamente previsto finora soltanto in parte e che comprende anche una importante innovazione nella formazione e nel funzionamento del Governo stesso, viene annunciato all'ultimo momento.

Questa sera alle 10 il movimento veniva comunicato alla stampa tedesca appositamente convocata al Ministero della Propaganda e soltanto dopo le 11,30 esso veniva reso di pubblica ragione. I giornali, mentre telefoniamo, escono in edizioni speciali.

Nel rimaneggiamento vengono annunziati i seguenti movimenti: il Feldmaresciallo von Blomberg ministro della guerra lascia la sua carica per ragioni di salute. Il gen. Von Fritschs comandante in capo dell'esercito viene messo a riposo e al suo posto viene nominato il gen. Walter von Brauchitsch. Il generale dell'aviazione Goering viene nominato Feldmaresciallo. Il barone von Neurath lascia la carica di ministro degli esteri e al suo posto viene nominato l'ambasciatore a Londra von Ribbentrop.

Per quanto riguarda la successione alla carica di ministro della guerra, il Führer emana il seguente decreto:

«Da questo momento esercito io personalmente il supremo comando di tutte le forze armate. Quello che è stato finora l'ufficio di direzione delle forze armate del ministero della guerra passa col suo compito di comando superiore delle forze armate e come uno stato maggiore militare, direttamente sotto il mio comando. A capo di questo stato maggiore e comando superiore sarà l'attuale capo della direzione delle forze armate generale di artiglieria Guglielmo von Keitel col grado di «capo del comando superiore delle forze armate». Il suo grado è uguale a quello di ministro della guerra e il comando superiore delle forze armate assume nel tempo stesso gli affari del ministero della guerra. Il capo del comando superiore eserciterà l'autorità che finora fu di competenza del ministro della guerra. Al comando superiore delle forze armate spetta in tempo di pace, in base alle mie direttive, la preparazione militare della difesa in tutti i campi».

Per quanto riguarda la crisi al ministero degli esteri, esce un provvedimento il quale dice:

«Per mia consultazione nella direzione della politica estera, istituisco un consiglio segreto di gabinetto e nomino a presidente di questo consiglio l'attuale ministro degli esteri barone von Neurath, chiamando inoltre a far parte del medesimo consiglio le seguenti personalità: ministro degli esteri von Ribbentrop, primo ministro di Prussia e ministro dell'aria Feldmaresciallo Goering, sostituto del Führer ministro Hess, ministro della Propaganda Goebbels, ministro di Stato capo della cancelleria presidenziale Lammers, comandante in capo dell'esercito gen. Walter von Brauchitsch, ammiraglio Raeder comandante in capo della flotta, e infine il capo del comando superiore delle forze armate generale d'artiglieria Guglielmo Keitel. Gli affari ordinari del consiglio segreto del gabinetto saranno diretti dal ministro Lammers».

Del numero dei documenti fa parte una lettera che il Führer dirige al dimissionario ministro della guerra von Blomberg nella quale il Führer ricorda al Maresciallo Blomberg come egli fin dal 1933 gli abbia ripetutamente richiesto di essere esonerato dalla sua carica per ragioni di salute; soltanto dopo cinque anni il Führer si è deciso ad accogliere la sua richiesta, quando già tanta parte dell'opera di rinascita militare della Germania è stata compiuta, alla quale il suo nome rimarrà legato. Di ciò il Führer porge al Maresciallo von Blomberg i ringraziamenti a nome proprio e del popolo tedesco.

Un'altra lettera di ringraziamento il Führer dirige al generale von Fritschs che va in riposo. Una terza lettera infine dirige al barone von Neurath nella quale gli dà atto e lo ringrazia per l'importante opera compiuta con tanto successo per il rilevamento della politica estera del Reich durante i cinque anni del regime e gli riconferma la sua fiducia nominandolo a far parte come presidente della nuova istituzione del consiglio segreto di gabinetto per la politica estera, nonchè a far parte del gabinetto come ministro senza portafoglio, come direbbe la vecchia formula, sebbene nel nuovo rimaneggiamento si avverta che la denominazione di ministro senza portafoglio o piuttosto, come qui si dice, senza dicastero, è abolita, trattandosi di ministri che prestano in pieno la loro attività fattiva in seno al gabinetto.

Infine si annunzia che con oggi entra nella carica di nuovo ministro dell'economia l'ex-segretario di Stato alla propaganda Funk, la cui nomina è stata già preannunziata un mese fa, ma che non ha potuto assumere la carica perchè ha dovuto essere compiuta dal ministro Goering, nella sua qualità di incaricato del Führer per il piano dei quattro anni, l'opera di organizzazione e di collegamento fra il ministero dell'economia e la organizzazione del piano dei quattro anni. L'opera essendo compiuta, il ministro Funk entra in possesso della sua carica.

Un ultimo provvedimento infine annunzia che il Reichstag è convocato per il 20 febbraio.

Un movimento diplomatico viene inoltre annunziato: esso dispone che l'ambasciatore a Roma von Hassel, l'ambasciatore a Tokio von Dirksen e l'ambasciatore a Vienna von Papen siano messi a disposizione del Ministero.

Il posto dell'ambasciata a Londra rimane momentaneamente vacante.

Giuseppe Piazza

VON RIBBENTROP

Gioacchino von Ribbentrop

Berlino, 4 febbraio.

La personalità del nuovo ministro degli Esteri è troppo conosciuta per la sua attiva opera nel campo della politica estera nazionalsocialista degli ultimi anni per aver bisogno di essere illustrata. Gioacchino von Ribbentrop è nato il 30 aprile 1893 da una nobile e ricca famiglia di militari (uno dei suoi antenati era intimo amico e consigliere del vincitore di Napoleone, Blücher) e fu fin dalla prima giovinezza portato ad occuparsi di questioni e di rapporti di politica estera e specialmente economici. In occupazioni e viaggi di questo genere lo colse la guerra nel Canadà. Egli raggiunse allora, al richiamo della patria, attraverso grandi e drammatiche difficoltà, la Germania e entrava nel 12° reggimento ussari. Prese parte così alla campagna di guerra sia sul fronte est che sul fronte ovest. Verso la fine della guerra, nel 1918, era in missione come aggiunto plenipotenziario del ministro della guerra presso l'alleato governo turco. Fu poi alla conferenza della pace come delegato aggiunto.

Venuta la rivoluzione di Weimar, von Ribbentrop tornò ad occuparsi di politica economica internazionale lavorando nel campo dei rapporti commerciali della Germania con l'Inghilterra e con la Francia anche per conto del partito nazionalsocialista che allora cominciava la sua lotta e la sua ascesa; gli guadagnò così a poco a poco la fiducia e l'amicizia di Adolfo Hitler e nel 1932 entrava ufficialmente nel Partito. La fiducia di Adolfo Hitler per von Ribbentrop crebbe fino a fare di lui il fiduciario personale del Capo nelle questioni di politica estera e commerciale internazionali; dopo l'avvento il Führer lo comprese subito nella lista dei deputati del primo Reichstag nazionalsocialista. Nel 1933 fu nominato incaricato del governo per le questioni del disarmo nella quale carica prese parte ai numerosi colloqui internazionali sull'argomento; e qualche mese dopo, ancora nel 1935, veniva finalmente nominato ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario del Reich e mandato poco dopo ambasciatore a Londra.

Sono note le frequenti missioni che da allora il Führer ha dato a von Ribbentrop, le quali denotano la speciale fiducia che la sua personalità ha preso negli affari dello Stato nazionalsocialista e nell'animo del Capo, il quale lo ha chiamato a Berlino per firmare il patto anti Comintern con il Giappone e poi lo inviò a Roma per firmare il patto anti Comintern Roma-Tokio-Berlino; altrettanto nota è, infine, la sua attività nel campo coloniale e delle richieste coloniali della Germania per la restituzione delle sue Colonie, questione che diplomaticamente si può dire ormai legata al suo nome. Bastano questi due ultimi caratteri dell'attività diplomatica evolutasi precedentemente del nuovo ministro degli esteri per gettare sufficientemente luce sulla soluzione del rimaneggiamento governativo per quanto riguarda la politica estera e sullo spirito che il nuovo ministro degli esteri porterà alla Wilhelmstrasse.

G. P.

Prime impressioni in Francia

Parigi, 4 febbraio.

Stasera l'attenzione degli ambienti politici tende a concentrarsi sui mutamenti nell'alto personale dirigente del Reich. Attesi ansiosamente da 48 ore come un indizio che avrebbe permesso di gettare lo scandaglio sui segreti intendimenti dell'asse Berlino-Roma, essi vengono accolti come una prova della autorità indiscussa di Hitler e del credito crescente di Goering, ma in pari tempo come una sconfitta della corrente moderata. Nella nomina di von Ribbentrop al portafogli degli esteri in sostituzione di von Neurath si vuol vedere una circostanza sfavorevole al successo dei progetti inglesi di distacco della Germania dall'Italia in relazione ai quali il ritorno a Berlino dell'ambasciatore sir Neville Henderson era oggetto da ieri della più viva curiosità. Tutti i cannocchiali delle redazioni francesi sono puntati sulla capitale tedesca ma come sempre si attenderanno le reazioni di Londra prima di formulare un giudizio definitivo.

Il Ministro dell'Aeronautica è partito per ispezionare le basi aeree della regione di Reims.

Cabila nella zona di Aden bombardata dagli aerei inglesi

Cairo, 4 febbraio.

Giunge notizia da Aden che nello scorso dicembre la cabila Haideri Mansur si è sollevata contro il sultano di Fadli accusandolo di troppa condiscendenza verso gli inglesi. In seguito a ciò le autorità britanniche hanno inviato una spedizione punitiva comandata dallo stesso sultano il quale però, stante la tenace resistenza opposta dagli Haideri Mansur, non è riuscito ad attraversare Wadi Bana per riconquistare Dirgeg a nord-est di Aden. Gl'inglesi hanno ordinato allora che tali località e i dintorni venissero bombardati dagli aerei. I bombardamenti così effettuati nei giorni 16 e 17 dicembre sarebbero stati però scarsi. Al bombardamento del giorno 17 hanno partecipato due squadriglie comandate rispettivamente dal capitano Barrett e dal tenente Giancross con un totale di ventidue apparecchi.

MANOVRE DELL'ESERCITO TEDESCO nell'Alta Baviera. Reparti di artiglieria da montagna in postazione.

COSCIENZE INQUIETE

L'Italia, che ha la coscienza a posto, non solleva alcuna difficoltà ai piani del Foreign Office contro i sottomarini pirati: se essi esistono realmente (finora ogni incidente poteva essere spiegato altrimenti) non possono essere che dei sottomarini bolscevichi, poichè solo Mosca e Valenza hanno interesse a scatenare una conflagrazione generale per gli eventi di Spagna. Ciò premesso, il problema resta col suo peccato originale: il mancato riconoscimento a Franco dei diritti di belligerante.

***

Hanno gli altri la coscienza a posto? Non ci sembra e ne abbiamo le prove. I rifornimenti ai rossi, specie attraverso i Pirenei, assumono proporzioni sempre più rilevanti; la vera base delle forze di Prieto non è la fascia costiera spagnola già spremuta ma tutta la Francia del sud dove per mare e per terra è un pullulare di imprese tollerate e sovvenzionate dal governo e dai suoi amici. Se nella debolezza di Londra è la chiave di volta per spiegare la torbida inquietudine della situazione, la Francia porta il peso di responsabilità dirette che arrivano alla complicità più completa.

***

Il rinnovamento dei quadri nel Reich in due settori fondamentali della politica tedesca, forze armate e politica estera, attira l'attenzione e la curiosità di molti ambienti stranieri dando luogo a presunte indiscrezioni e vociferazioni. In realtà il regime nazionalsocialista ruota intorno ad un Capo indiscusso che giudica con continuità degli uomini e delle situazioni: hanno servito con fedeltà coloro che lasciano i posti di altissime responsabilità, così come serviranno con fedeltà coloro che ad essi succedono. Questa è legge sacra delle nuove rivoluzioni della storia.

***

Canton è entrata decisamente nella zona di operazioni. Non c'è dubbio che da Hong Kong i colpi di cannone siano stati avvertiti distintamente.

Canton sotto il fuoco delle cannoniere giapponesi

Un'azione aerea sui sobborghi della città contemporaneamente all'azione navale – Le comunicazioni interrotte – Il governatore dello Kuantung arrestato – Un colpo di Stato?

Hong Kong, 4 febbraio.

Stamane, prima dell'alba, cinque navi da guerra nipponiche sono passate di fronte a Hong Kong e hanno proseguito verso Canton. Il Governo di Canton, che già ieri aveva avuto la sensazione che qualche cosa stava per avvenire, aveva durante la notte fatto gettare uno sbarramento di mine attraverso l'imboccatura del porto. Quattro cannoniere britanniche e una americana, sono così restate imbottigliate nel Fiume delle Perle, giacchè quando ieri sono state avvertite di lasciare le acque di Canton perchè il porto doveva essere sbarrato in previsione di un attacco nipponico, esse avevano dovuto attendere la marea per poter salpare. Senonchè, quando il livello delle acque si è alzato, il porto era già chiuso. Le cannoniere britanniche sono la Tarantula, la Seamew, la Moth e la Robin e quella americana è la Mindanao.

Gli sbarramenti forzati?

Appena le navi nipponiche sono giunte in vista dei forti cantonesi, questi hanno aperto il fuoco; le navi giapponesi — si tratta di piccole unità giacchè le acque permettono il passaggio soltanto a navi di limitato pescaggio — hanno manovrato e continuano a procedere finchè sono giunte a prendere i forti sotto la gettata delle proprie artiglierie, gettata considerevolmente minore dei pezzi piazzati dai cinesi sulla costa. Il duello è durato a lungo: la flottiglia nipponica è riuscita a manovrare con tanta rapidità ed abilità che, nonostante il fuoco intenso delle artiglierie di terra, nessuna di esse è stata colpita.

L'azione navale è stata accompagnata da un'incursione di aerei che, giunti sopra la città, hanno bombardato gl'impianti militari e la linea ferroviaria del Kuantung. Cinque apparecchi giapponesi hanno bombardato i quartieri periferici meridionali della città, nonostante l'intensità del fuoco antiaereo. Dopo l'attacco, il sindaco Wu Teh Cien, della città, ha dichiarato che bombe sono cadute sul mercato di Fatshan e che vi sono esplose causando cinquanta morti e un numero circa doppio di feriti.

Pare non dubbio che lo scopo principale della flottiglia nipponica sia stato quello di aprire un varco attraverso il campo minato: non si sa ancora se sia riuscita in tutto o in parte a portare a compimento tale missione. Questo l'azione verificatasi oggi. Ma a Canton tra stanotte e stasera, è successo qualche cosa d'altro che non è possibile precisare, dato che le comunicazioni con la capitale della Cina del Sud sono interrotte. Togliendo dal fascio delle voci frammentarie e delle notizie quelle che si sono potute almeno parzialmente controllare, si può dire che Canton è in stato di piena rivolta. Negli ambienti britannici di Hong Kong si dice che la rivolta sia stata fomentata da agenti giapponesi; secondo altre notizie — che non è stato possibile controllare — la rivolta sarebbe scoppiata dopo un colpo di stato verificatosi nella notte, col quale si mirava a stabilire un nuovo governo indipendente da quello di Hankow: anche di questo colpo di stato i giornali di Hong Kong dànno credito ad agenti nipponici, che durante gli ultimi quindici giorni, sarebbero stati reclutati a Formosa e contrabbandati a Canton.

Panico e disordini

Quello che è certo si è che nella capitale della Cina meridionale è stato proclamato lo stato d'assedio e che nonostante questa misura, la confusione e il panico dominano la città. Autobus e automobili vengono sistematicamente fermati nelle strade principali e le persone che sono a bordo sono accuratamente perquisite. La crescente inquietudine è dovuta non solo al blocco e agli attacchi nipponici, ma anche all'ossessione che turba autorità e popolazione di trovare ovunque delle spie e dei traditori.

Altre notizie non confermate, relativamente al colpo di Stato, dicono che la tensione regnante a Canton sarebbe dovuta ad un tentativo per rovesciare l'attuale governatore del Kuantung. Implicati nel tentativo sarebbero fra gli altri anche numerosi seguaci del Maresciallo Cen Ci Tang, che nel 1936 si ribellò a Ciang Kai Scek a causa dell'atteggiamento assunto da questi nei confronti del Giappone. Si dice ad esempio che il governatore del Kuantung, Wu Teh Cen, sarebbe stato arrestato dal comandante in capo delle truppe Yu Han Mao, mentre da altre fonti si riporta che il Wu Teh Cen avrebbe solamente ricevuto l'ordine di non lasciare il suo domicilio. La casa è del resto circondata da distaccamenti di truppa.

Di tutte queste voci non è possibile avere conferma. La diffusione di notizie del genere è agevolata dal fatto che Canton è completamente isolata dal mondo e, a quanto sembra, i servizi telefonici non funzionano neppure più nell'interno della città. Viene riportato, fra l'altro, che il sindaco della città sarebbe stato fatto segno a ripetuti colpi d'arma da fuoco, e che egli sarebbe uscito miracolosamente illeso dall'attentato. Sono stati operati centinaia di arresti. Il comando militare ha bloccato la città e nessuno può entrare in essa se non, dopo aver presentato documenti tali che rassicurino le autorità.

L'aviazione all'opera

Si è alquanto preoccupati per i pochi europei e americani che non hanno fatto a tempo a uscire dalla città: la preoccupazione maggiore viene dal fatto che si teme che da un momento all'altro la folla cinese sia presa da uno dei suoi non rari impeti xenofobi. La ferrovia fra Canton e Kaulun (la città che sorge sulla terraferma immediatamente di fronte all'isola di Vittoria sulla quale sorge Hong Kong) è ancora aperta. Gli aeroplani giapponesi non l'hanno presa di mira. Si spera quindi che i pochi bianchi di Canton ottengano dalle autorità cinesi un treno che li trasporti per quei cento chilometri che separano Canton da Hong Kong.

A tarda sera si è appreso qualche maggior particolare sull'azione eseguita dagli aeroplani nipponici, e si dichiara che gli aeroplani non hanno bombardato la città, riserbando il loro carico di esplosivi per la ferrovia che collega Canton con l'interno e per il forte di Bocka Tigris, dal quale si sparava contro le navi nipponiche che cercavano di aprire lo sbarramento del porto. Gli aeroplani hanno sorvolato tre volte la città e, nonostante il violento fuoco antiaereo, nessuno di essi è stato colpito, sopra tutto per le acrobazie compiute dagli aviatori e per il coraggio dimostrato nel volare a bassissima quota.

Nello Sciantung

Le difese cinesi frantumate

Sciangai, 4 febbraio.

I giapponesi riportano che una intiera Divisione cinese è stata completamente circondata in vicinanza di Peng-Pu e tenta disperatamente di infrangere il cerchio giapponese per sfuggire all'annientamento. Secondo informazioni cinesi si apprende che il grosso delle forze cinesi dopo essersi ritirato da Peng-Pu si è trincerato a Ku-Cien in direzione nord.

Negli stessi circoli dirigenti cinesi si ammette che con la caduta degli importanti centri di Tsiyuan, Peng-Pu e Fioyang l'esercito nipponico ha virtualmente frantumato la linea difensiva cinese nello Sciantung nord-orientale. La nuova linea organizzata febbrilmente dai cinesi corre ora parallela al fiume Huai.

I LAVORI PER LE STRADE DELL'IMPERO

LA RELAZIONE AL DUCE del Ministro Cobolli-Gigli

Al 30 giugno prossimo sarà assicurata la transitabilità sul 95 per cento dei percorsi e il costo dei trasporti conseguirà un nuovo sensibile ribasso

Roma, 4 febbraio.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli, di ritorno dall'Africa Orientale ha presentato la seguente relazione al Duce circa lo sviluppo della rete stradale dell'Impero, sviluppo che si avvicina al suo totale compimento:

Duce!

Nella mia terza ispezione alle strade dell'Impero ho potuto constatare che il lavoro è progredito sulle direttrici principali. Dai rapporti inviati a V. E., come dopo le ricognizioni alle singole strade, appare il seguente prevedibile stato di avanzamento dei lavori per il 30 giugno XVI (prima della stagione delle piogge):

3284 su 3420 Km.

1) Tronco Massaua-Asmara (lunghezza 116 Km.) transitabilità su tutto il percorso; bitumata Km. 116.

2) Tronco Asmara Addis Abeba (lunghezza 1186 Km.); transitabilità su tutto il percorso; massicciata cilindrata 180 Km.; bitumata 800 Km.

3) Tronco Nefasit-Decamerè (lunghezza 40 Km.); transitabilità su tutto il percorso; bitumata 40 Km.

4) Tronco Assab - Dessiè (lunghezza 510 Km.); transitabilità su tutto il percorso; massicciata cilindrata 110 Km.; bitumata 140 Km.

5) Tronco Asmara-Tessenei-Sabderat (lunghezza 385 Km.); transitabilità su tutto il percorso; massicciata cilindrata 255 Km.; bitumata 130 Km.

6) Tronco Asmara-Gondar (lunghezza 550 Km.); transitabilità su tutto il percorso; massicciata cilindrata 180 Km.; bitumata 370 Km.

7) Tronco Addis Abeba - Gimma (lunghezza 350 Km.); transitabilità su tutto il percorso; massicciata cilindrata 120 Km.; bitumata 100 Km.

8) Tronco Addis Abeba - Lekemti (lunghezza 330 Km.); transitabilità su 290 Km.; massicciata cilindrata 96 Km.; bitumata 110 Km.

9) Tronco Dessiè-Magdala (lunghezza 30 Km.); transitabilità su tutto il percorso; massicciata cilindrata 30 Km.

In totale: lunghezza 3420 Km.; transitabilità 3284 Km.; massicciata cilindrata 1035 Km.; bitumata 1686 Km.

Con ciò, dopo un anno dalla ripresa e inizio dei lavori della A.A.S.S., sarà assicurata la transitabilità sul 95 per cento dei percorsi delle strade imperiali. Saranno ultimati 2841 km. cioè l'89 per cento delle lunghezze e di questi bituminati 1686 cioè il 55 per cento.

Le vie di grande traffico

Strade di grande e minore traffico. La rete fondamentale delle strade di grande comunicazione, con sette metri di larghezza di carreggiata utile, pendenza massima del 7 per cento, raggi di curva non inferiori ai 30 metri, ha caratteristiche imposte dal tipo dei veicoli che su esse circoleranno. E' evidente che questi limiti sono riservati alle strade di grande traffico, che dal mare vanno verso l'altipiano e collegano alla capitale i centri principali d'Occidente. Per le strade di minore traffico si è stabilito, d'accordo col Governo generale, di contenere la larghezza a sei metri di carreggiata utile, di aumentare il massimo delle pendenze all'8 per cento e di ridurre i raggi di curva a un minimo di 12 metri.

Le strade Addis Abeba-Ficcè-Debra Marcos-sponda occidentale del Tana-Gorgorà-Gondar (600 Km.) e quella Gondar-Debra Tabor-Magdala Dessiè (Km. 550) e già incluse nel primo programma stabilito da V. E. saranno costruite con queste caratteristiche. La strada del Goggiam verrà, nelle tratte terminali, iniziata nel marzo dall'A.A.S.S. a partire da Gondar verso Gorgorà e da Addis Abeba verso Ficcè. L'azienda ha studiato già parte del percorso, in base alle premesse stabilite dalle autorità militari e dalle esigenze rappresentate dal Governo generale.

Gli autotrasporti

La rapida e notevole riduzione dei costi di trasporto è in relazione delle sedi stradali. Sul percorso Massaua-Addis Abeba il trasporto costava prima del 15 aprile 1937-XV lire 495 al quintale. Dal 15 aprile 1937-XV, con nuove tariffe, lire 220 al quintale. Attualmente costa lire 150 al quintale. Si verificano pure riduzioni sulle tariffe base fino a lire 100 e ciò essendovi un numero notevole di autocarri disponibili.

Con l'apertura totale al traffico su strada dell'Assab-Dessiè (510 Km.), che potrà essere effettuata il 30 giugno 1938-XVII, il trasporto dal mare ad Addis Abeba, potendosi comodamente adoperare autocarri e rimorchio, scenderà a meno di lire 60 al quintale (calcolando il prezzo attuale della nafta). Questo nuovo costo influirà favorevolmente sulle tariffe ferroviarie della Gibuti-Addis Abeba che dovranno, dopo la riduzione attualmente proposta, venire ad un ulteriore adeguamento.

L'Assab-Dessiè con 300 km. di riduzione rispetto alla Massaua-Dessiè sarà transitabile al 30 giugno 1938 XVI, per metà su strada e per metà su pista. Converrà economicamente, dal principio del 1939-XVII anche non essendo ultimato il porto, sbarcare il materiale con chiatte ad Assab ed avviarlo verso Dessiè per la strada della Dancalia.

Ho esaminato il risultato di alcune ricognizioni fatte nel luglio XV dalla Milizia Ferroviaria e dal Genio Militare per studiare un collegamento Dire Daua con la piana di Sardò in posizione a 310 km. da Assab (Hendabo), località dove passa l'autocamionale dancala. A questi studi preliminari è seguito, nel mese di gennaio XVI, un viaggio di esplorazione con più autocarri da Dire Daua a Hendabo. Con ricognizioni in aereo a bassa quota ho controllato i risultati di queste interessanti indagini. Un collegamento Dire Daua-Hendabo (350 km.) non ha difficoltà notevoli per l'effettuazione.

Il ritmo dei lavori

Ho, nelle mie ricognizioni su tutte le direttrici, disposto che i lavori venissero riportati al ritmo necessario per darli compiuti entro i termini previsti secondo i programmi finanziari predisposti. Ho fissato pure, d'accordo con S. A. R. il Viceré, alcune date di inaugurazione: 21 Aprile XVI per la strada del bassopiano occidentale; 24 Maggio XVI per la galleria del Termaber e le rampe di accesso. Ho pure disposto che la transitabilità dell'Assab-Dessiè venisse assicurata per il 30 giugno XVI e così quella della Addis Abeba-Gimma.

Negli ultimi giorni ho avuto l'onore di accompagnare S. A. R. il Duca d'Aosta in ricognizioni al Termaber e sulla direttrice di Lechemti. Il Viceré ha avuto per il lavoro delle strade parole di vivissimo compiacimento ai funzionari dell'A.A.S.S. Ho rivolto durante le mie visite ai compartimenti l'alto elogio di V. E. ed ho distribuito a tutti, in nome Vostro, i premi per l'attività svolta, che sono stati accolti con profonde manifestazioni di riconoscenza.

Anche questa terza volta, Duce, ho la soddisfazione di poterVi confermare che il lavoro è stato animato dalla più pura fede. I suoi frutti contribuiranno in misura notevole a dare all'Impero l'impronta dell'epoca Vostra.

La seconda riunione della Commissione suprema di difesa sotto la presidenza del Duce

Roma, 4 febbraio.

Ha avuto luogo oggi, a palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la seconda riunione della Commissione suprema di difesa.

La terza riunione avrà luogo domani alle ore 16.

Moscatelli e Paradisi maggiori per merito straordinario

Roma, 4 febbraio.

L'ultima Dispensa del *Bollettino Ufficiale della R. Aeronautica*, pubblicata il 29 gennaio scorso, reca la promozione al grado superiore per merito straordinario, disposta con R. Decreto 16 dicembre 1937-XVI, dei capitani dell'Arma Aeronautica, ruolo naviganti, Moscatelli Antonio e Paradisi Amedeo.

Come è noto i due ufficiali parteciparono alla corsa aerea Istres-Damasco-Parigi ed hanno recentemente preso parte al volo dei «Sorci Verdi».

Le direttive del Duce all'Istituto L.U.C.E. e all'E.N.I.C.

Il compiacimento per l'attività svolta dai due Enti espresso dal Capo a S. E. Paulucci de' Calboli

Roma, 4 febbraio.

Il Duce ha ricevuto l'ambasciatore Paulucci de' Calboli Barone, presidente dell'Istituto Nazionale *Luce* e dell'E.N.I.C.

Il marchese Paulucci de' Calboli ha illustrato al Capo del Governo l'attività dell'Istituto *Luce* nell'esercizio 1937 ed i risultati economici conseguiti, che segnano un notevole progresso nello sviluppo dell'Istituto. Gli ha presentato inoltre il bilancio consuntivo dell'E.N.I.C., che si è chiuso con un utile superiore a quello dell'esercizio precedente, dopo avere effettuato ragguardevoli ammortamenti e accantonamenti nelle riserve.

Il Duce si è compiaciuto dell'attività svolta dai due Enti e degli ottimi risultati della loro gestione ed ha impartito le direttive per il futuro.

Il marchese Paulucci ha consegnato per l'Istituto *Luce* e per l'E.N.I.C. la somma di lire 105.000 al Duce, che l'ha così ripartita: premi di nuzialità e di natalità al personale *Luce* ed E.N.I.C., lire 50.000; all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, lire 20.000; per due borse di studio al Centro sperimentale della cinematografia, lire 10.000; al P.N.F. per i Cine Guf, lire 10.000; all'O.N.D. di Predappio, lire 5000; al Dopolavoro cinematografico per l'assistenza ai figli degli iscritti, lire 5000.

Il bilancio degli Interni nel preventivo '38-'39

Roma, 4 febbraio.

Il bilancio del Ministero degli Interni è fissato nella somma complessiva di lire 531 milioni 16.315, con un aumento di lire 94.312.350 sull'attuale esercizio. Tale aumento è dovuto in parte alla maggiore spesa per il personale nonchè alla inscrizione in bilancio del presunto fabbisogno della spesa inerente alle elezioni politiche, che, per compiuto quinquennio della 29.a Legislatura, dovranno effettuarsi nella primavera del 1939. E' inoltre compreso in detta somma l'onere di lire 42.977.000 per il servizio e la provvidenze relative all'incremento demografico cui, peraltro, fa riscontro la diminuzione di 42 milioni nella spesa relativa ai servizi della presidenza del Consiglio dei Ministri iscritta nel bilancio delle Finanze e alla quale per il passato facevano carico i premi di nuzialità e di natalità.

Horthy in Polonia

La sua partenza da Budapest

Budapest, 4 febbraio.

Il Reggente Horty, che viaggia accompagnato dai suoi due figli e dal ministro degli esteri De Kanya, è partito questa sera per la Polonia con treno speciale; all'arrivo a Cracovia domattina egli sarà solennemente ricevuto dal Presidente di Stato Moscichi, dal Maresciallo Rydz Smigly e da tutti i membri del Governo. Durante i cinque giorni della sua permanenza in Polonia il Reggente sarà ospite della repubblica amica.

Senza riandare i periodi storici nei quali Ungheria e Polonia furono governati dallo stesso principe e senza ricordare le lotte sostenute in comune dai due paesi contro mongoli, tartari e turchi, si può ancora una volta ricordare che subito dopo la guerra mondiale l'Ungheria ha dato prova dei suoi sentimenti di amicizia per il risorto Stato polacco facendo pervenire all'esercito di Pilsudski attaccato davanti a Varsavia nell'agosto 1920 dagli eserciti bolscevichi 22 milioni di cartuccie — inoltrate attraverso la Romania essendosi la Cecoslovacchia rifiutata di accordare il transito — mentre la Polonia manifestò la sua profonda comprensione delle aspirazioni della nazione magiara astenendosi dal ratificare il trattato di Trianon. Il riavvicinamento fra Ungheria e Polonia è gran parte opera del defunto Presidente del Consiglio ungherese Gömbos che dopo avere preparato la pubblica opinione col discorso dettato a un tempo da convinzione dell'interesse comune e dal calore del sentimento, il 22 ottobre 1934 si recò a Varsavia con grande irritazione della Cecoslovacchia che nel dopoguerra non è riuscita a migliorare i propri rapporti nè con la Polonia nè con l'Ungheria, e del ministro degli Esteri Titulescu il quale vide nell'avvenimento una nuova prova del desiderio di Varsavia di sottrarsi al suo controllo e ai suoi consigli per fare la politica imposta dagli interessi europei della nazione. La visita di Gömbos veniva ricambiata a Budapest dal Presidente del Consiglio polacco Koscialkowski nell'aprile 1936.

La stampa polacca, salutando il Reggente Horty, rammenta che nel 1848 dei polacchi si batterono a fianco degli ungheresi sollevatisi sotto la guida di Kossuth contro gli Absburgo e che nel 1863 gli ungheresi parteciparono alla insurrezione polacca. Alcuni giornali si domandano se le due nazioni non abbiano lo stesso destino e affermano che se Pilsudski non avesse arrestato i rossi davanti alle porte di Varsavia e se gli ungheresi non si fossero liberati dal regime bolscevico di Bela Kun la carta d'Europa avrebbe oggi tutt'altro aspetto. Nel 1920, secondo l'*Express Poranny*, l'Ungheria se i cechi lo avessero permesso avrebbe mandato sul teatro della guerra polacco 30 mila cavalleggeri; dovette invece accontentarsi di spedire, come abbiamo visto, 22 milioni di cartucce che furono distribuite alle truppe polacche entro 48 ore e successivamente ne mandò 13 milioni per fucili Mannlicher e 48 milioni per Mauser, nonchè 240 cucine da campo e altro materiale bellico.

Il riarmo inglese

in un discorso di Chamberlain

Londra, 4 febbraio.

In un discorso pronunciato a Birmingham, il Primo Ministro ha spezzato la promessa lancia contro i critici dei vari dicasteri militari, i quali muovevano accuse di lentezza e di insufficienza nella realizzazione dei piani di riarmo.

Chamberlain ha detto di non avere alcun dubbio circa la speditezza con cui si procede alle nuove costruzioni e alle necessarie riorganizzazioni; ci sono state bensì delle difficoltà iniziali — ha detto — ma queste sono state ormai superate. Mentre assicurava l'uditorio che il governo britannico provvedeva efficientemente al più grande riarmo che la storia dei popoli abbia mai visto, Chamberlain non ha dimenticato di mettere nel suo discorso qualche frase pacifista:

« Lo spettacolo di queste enormi spese — ha detto il Primo Ministro — destinate alla distruzione invece che a costruire, mi ispira un senso di ribellione contro la follia dell'umanità. Il costo è tremendamente alto e il pensiero dei sacrifici che ricadono su di noi e che ricadranno su quelli che verranno dopo di noi, guida sempre il governo a cercare qualche via di uscita, qualche mezzo per uscire da questa insensata corsa agli armamenti che continuamente cancellano gli sforzi che ogni paese compie per assicurarsi una preminenza sugli altri ».

Re Zog non andrà

nella capitale ungherese

Budapest, 4 febbraio.

Con delusione, la stampa ungherese deve oggi annunziare che il suo desiderio di vedere presto re Zog a Budapest non è realizzabile; la notizia secondo la quale il sovrano albanese avrebbe dovuto essere qui oggi o domani non è vera nè si può parlare di una disdetta del viaggio, dato che progetti del genere non se ne erano neppure fatti.

I giornali, in base a informazioni questa volta autentiche, smentiscono poi che la contessa Geraldina Apponyi salendo al trono albanese debba rinunciare alla religione cattolica per assumere quella maomettana. Fanno poi notare che l'asserzione dell'obbligo per la sovrana di portare il velo secondo l'antica usanza turca, dimostra l'ignoranza del divieto esistente da tempo in Albania di adoperare simile capo di abbigliamento femminile.

Gli studenti ebrei isolati

nelle Università polacche

Varsavia, 4 febbraio.

Il ministro dell'istruzione Swietoslawski ha ordinato ai rettori di tutte le Università di procedere alla separazione, nelle aule scolastiche, degli studenti ebrei dagli studenti polacchi.

La commozione della Wessel

dopo l'udienza del Duce

Roma, 4 febbraio.

La signora Margaret Wessel, avvicinata da alcuni giornalisti dopo aver avuto parole semplici ma piene di intima commozione per il Duce che ha voluto in questi giorni riceverla e intrattenerla con molta cordialità esprimendo il desiderio di conoscere dalla viva voce della madre le vicende della vita eroica del martire Horst Wessel, così ha parlato del suo valoroso figliolo:

« Dopo Goebbels, mio figlio organizzò in quell'anno il maggior numero di adunate nei quartieri popolari della capitale. Imprese quanto mai rischiose. Lo sapeva il partito, che conoscendolo bene e molto apprezzandolo, voleva sottrarlo in qualche modo al tremendo pericolo immediato che quotidianamente lo minacciava. Gli avevano proposto di trasferire per qualche tempo il suo campo d'azione in provincia, dove pure c'era molto da fare. Ma il mio Horst non volle assolutamente: rispose che essendo berlinese, il suo posto di combattimento doveva essere Berlino. Purtroppo le preoccupazioni dei suoi camerati non erano infondate. La sua era una natura di strenuo combattente. Amava la lotta e si battè apertamente fino all'ultimo senza mai indietreggiare ».

L'inno nazista che corrisponde a Giovinezza fu, come è noto, scritto e musicato da Horst Wessel. Egli seguiva il movimento fascista. La personalità di Mussolini gli appariva chiaramente, col forte rilievo che già essa aveva.

Tutto il Fascismo romano ha, in mattinata d'ieri, accolto con affettuosa simpatia, nella sua sede, la signora Wessel, che ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti. L'affettuoso saluto all'ospite, è stato espresso dalle elevate parole pronunciate dalla figliola di un Caduto e quindi il Segretario Federale ha consegnato alla signora Wessel un significativo dono, consistente in una artistica riproduzione dell'Ara dei Caduti per la Rivoluzione Fascista.

Norme ministeriali

circa l'imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni

Roma, 4 febbraio.

Il Ministro delle Finanze ha inviato alle Intendenze di Finanza e agli ispettori compartimentali delle imposte precise direttive circa l'applicazione della imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni, e cioè per la esatta interpretazione e applicazione delle norme contenute nel decreto legge 19 ottobre 1937-XV.

Ai fini del tributo straordinario, si debbono considerare esistenti alla data del 5 ottobre 1936 soltanto le società che alla data suddetta, avendo esperito tutte le formalità prescritte, fossero già legalmente costituite ai sensi dell'articolo 98 del Codice di commercio.

In tutti i casi di fallimento di società l'applicazione dell'imposta non può aver luogo se non in base al capitale netto, eventualmente esistente al 19 ottobre 1937. Sono soggetti all'imposta straordinaria le società commerciali per azioni, con esclusione quindi delle società civili che abbiano assunto la forma azionaria ai sensi dell'art. 229 del Codice di commercio. Le società azionarie che abbiano eventualmente assunto nell'atto costitutivo la denominazione civile, ma la cui attività abbia carattere oggettivamente commerciale, sono soggette alla imposta.

Le società immobiliari in forma anonima non sono soggette al tributo se l'oggetto unico ed esclusivo della loro attività sia stato e sia di fatto l'amministrazione degli immobili di proprietà. Sono altresì da considerarsi soggetti all'imposta le cooperative di consumo, la cui attività esplicandosi nell'acquisto e nella vendita di merci assume natura commerciale.

I lavori della Corporazione

della vitivinicoltura

Roma, 4 febbraio.

Ha continuato stamane i suoi lavori la Corporazione vitivinicola, sotto la presidenza dell'onorevole Adinolfi. La Corporazione ha proseguito l'esame del regolamento della legge Rossoni sui provvedimenti per la viti e vinicultura. L'esame è stato assai dettagliato; esso è stato ripreso nella riunione del pomeriggio e concluso questa sera, dando luogo a interessanti rilievi e voti che saranno trasmessi al Ministero dell'Agricoltura perchè se ne tenga conto per la elaborazione definitiva.

Domani la Corporazione terrà un'altra seduta per la discussione dell'ultimo argomento all'ordine del giorno relativo ai nuovi impianti.

La medaglia d'oro

al ten. col. Ruggero Dialma

Roma, 4 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la concessione della ricompensa della medaglia d'oro al valor militare per operazioni guerresche in A. O. al tenente colonnello Ruggero Dialma, nato a La Spezia il 5 luglio 1889, in servizio permanente effettivo, comandante del 10.o Battaglione eritreo (alla memoria) in commutazione della medaglia d'argento concessa sul campo e sanzionata con regio decreto 28 maggio 1936: « Preparò un battaglione eritreo ai cimenti della campagna etiopica guidandolo in tutto il periodo delle operazioni con capacità e prestigio. Si distingueva in tutte le azioni. Incaricato di tenere ad ogni costo un'importante posizione durante un sanguinoso combattimento contro forze nemiche soverchianti e agguerrite, resisteva con incrollabile fermezza e insigne coraggio all'irruenza degli attacchi rinnovantisi con crescente violenza, rincuorando gli ascari con l'esempio del suo indomito valore. Più volte accerchiato, non cedeva, respingendo gli attacchi col fuoco e manteneva le posizioni nonostante le gravissime perdite subite, dando tempo alla grande unità di cui faceva parte di attuare il contrattacco che decise le sorti della giornata. Colpito a morte, al suo posto di comando, continuava a incitare gli ascari alla lotta, pago del dovere compiuto. Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV ».

La morte del col. Simonetti

capitano di Mussolini nel 1905

Firenze, 4 febbraio.

Nella sua abitazione di via Marconi 10 si è spento il colonnello dei bersaglieri Achille Simonetti, reduce della grande guerra e più volte decorato al valore. Il suo più grande orgoglio era quello di avere avuto ai suoi ordini il Duce, bersagliere del 10.o Reggimento di stanza a Verona. Egli soleva ricordare ai familiari il periodo durante il quale ebbe alle sue dipendenze Benito Mussolini, che definiva ottimo soldato, disciplinato e ligio ai doveri della vita militare.

Nel 1905 il Duce ebbe il grande dolore di perdere la madre adorata e fu appunto il capitano Simonetti che concesse al suo dipendente una breve licenza. Mussolini partì per Predappio e fece appena in tempo ad abbracciare la madre. Subito dopo il decesso della signora Rosa Maltoni Mussolini, Benito Mussolini scrisse, in data 19 febbraio 1906, una lettera al suo capitano per chiedere una proroga alla licenza dovendo sistemare alcune faccende di famiglia, proroga che gli venne senz'altro concessa. Fu allora che Mussolini inviò al suo capitano un'altra nobile lettera di ringraziamento, che l'estinto custodiva gelosamente. Eccola:

« Stimatissimo capitano, a nome anche di mio padre e di mia sorella, la ringrazio di cuore, e con lei i signori ufficiali e i miei compagni, delle buone espressioni a mio riguardo. Delle decine di lettere che ho ricevuto in questi giorni, molte passeranno al fuoco perchè non ripetono che le solite banali frasi di convenienza; ma conserverò invece la sua, signor capitano fra le più care memorie della mia vita.

« Ora, come lei dice, non mi resta che seguire i consigli di mia madre e onorarne la memoria compiendo tutti i doveri di soldato e di cittadino. Alle femmine si addicono i gemiti e i pianti; agli uomini forti soffrire e tacere in silenzio, piuttosto che lagrimare; operare, e operare nella via del bene, onorare le memorie domestiche e quelle più sacre della Patria, non con lamentazioni sterili ma con opere egregie. E' bene ricordare, commemorare gli eroi che con il loro sangue hanno cementato l'unità della Patria. Questi i miei sentimenti.

« Si compiaccia d'aggradire, signor capitano, i miei rispettosi saluti. Suo dev.mo *Mussolini Benito* - Predappio, 26 febbraio 1905 ».

Del suo vecchio capitano, il Duce ha in ripetute occasioni dimostrato sempre vivo e affettuoso ricordo. Della sua morte è stato subito informato il Capo del Governo.

Il « Foglio di disposizioni »

I capisquadra Balilla e Avanguardisti - L'ordinamento del volo a vela - Le attività del Doposcuola - Le ammissioni nei collegi e accademie della G.I.L.

Roma, 4 febbraio.

Il « Foglio di disposizioni » numero 973 del Segretario del Partito reca che i capisquadra Balilla Moschettieri di leva, all'atto del passaggio negli Avanguardisti sono nominati Avanguardisti scelti. Agli Avanguardisti scelti sarà data la precedenza per l'ammissione ai corsi per capi squadra Avanguardisti. I capi squadra Avanguardisti di leva all'atto del passaggio nei Giovani fascisti sono nominati Giovani fascisti scelti. I cadetti e i capi centuria di leva rimarranno a disposizione dei vice comandanti federali della G.I.L. per l'inquadramento dei reparti di Avanguardisti e Balilla.

Con lo stesso « Foglio » il Segretario del P.N.F. comunica che, in seguito al nuovo ordinamento, effettuano il volo a vela: i GUF: Gruppi universitari fascisti di volo a vela; la G.I.L.: Scuole di volo librato e Gruppi federali di volo a vela; l'Opera Nazionale Dopolavoro: Gruppi dopolavoristici di volo a vela. Al fine di imprimere unità di indirizzo e di controllo tecnico, anche per quanto si riferisce al funzionamento degli uffici, il Segretario del Partito dispone che la segreteria dei GUF e la direzione generale dell'O.N.D. demandino all'ispettore di volo a vela della G.I.L. tutte le questioni di ordine tecnico-organizzativo relative a tale attività. La Segreteria dei GUF e la Direzione dell'O.N.D. nomineranno un proprio fiduciario per il volo a vela, incaricato di mantenere il collegamento con l'ispettore del volo a vela della G.I.L.

Altre disposizioni stabiliscono che, nel disciplinare le attività del Doposcuola, si proceda d'intesa con le autorità scolastiche che fanno capo ai R. Provveditori agli Studi.

Il « Foglio » reca, inoltre, che non possono essere accolte istanze e sollecitazioni intese a ottenere il distacco in servizio presso la G.I.L. di insegnanti elementari o altro personale di ruolo dipendente dal Ministero dell'Educazione nazionale, e istanze e segnalazioni per l'ammissione di Avanguardisti e Giovani Italiane nelle accademie e nei collegi dipendenti dalla G.I.L., ammissioni che sono effettuate annualmente nel mese di ottobre, in seguito a regolare concorso bandito in tempo utile.

Una radiotrasmissione

a cura del Comando della Milizia

Roma, 4 febbraio.

Il 6 febbraio, alle ore 9,20, l'Ente Radio-rurale trasmetterà, anche su onde corte 2 R. O., a cura del Comando generale della Milizia, la radioscena in un atto dal titolo: *Strada di Francia*. La radiotrasmissione sarà ascoltata da tutte le Camicie Nere, comprese quelle dislocate in A. O. I. e quelle che combattono per l'Idea fascista.

Fibre artificiali

tratte dal carbone e dalla calce

Roma, 4 febbraio.

L'Agenzia di Roma riceve da Berlino che il gruppo tedesco « J. G. Farben Industrie », che, come è noto, produce la gomma artificiale dal carbone e dalla calce, avrebbe messo a punto una nuova invenzione per la produzione di fibre artificiali dalle predette materie prime.

Tali fibre che vengono chiamate « P. C. » sarebbero molto resistenti all'azione degli acidi, degli alcali e altri reagenti chimici. Esse verrebbero utilizzate principalmente per la produzione di filtri e di indumenti protettivi.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 4. — Molto nervoso e oscillante a prezzi cedenti in un primo periodo il mercato riprende quasi subito l'orientamento favorevole e rapidamente le quotazioni ritornano vicine ai massimi dei giorni scorsi. Più scambiate e in vivace ripresa le Viscosa, seguite dalla Fiat ed Edison. Ricercate e progredite le Valli Lanzo. Resistenti i Fondi Pubblici.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	73 30	Merid. El.	300 —
Id. t. c.	73 05	P. C. E.	[illegible]
Redim. 3½%	70 —	Saeo	[illegible]
Id. t. c.	70 —	Edison	349 50
Rendita 5%	93 80	Unes	12 —
Id. t. c.	93 [illegible]	Savigliano	1000 —
Redim. 5%	94 15	Nebiolo	[illegible]
Id. t. c.	91 10	Todeschi	[illegible]
B.T.N. 1940	102 50	Moncenisio	[illegible]
Id. 1941	[illegible] 025	Ilva	244 —
Id. 1943 I	96 10	Ansaldo	36 75
Id. 1943 II	98 90	Fiat	[illegible]
Id. 1944	96 75	C. I. R.	244 —
Torino 4%	457 375	Schiappar.	142 —
Id. 5%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
S. Paolo 4%	440 75	Montepond	400 —
Id. 3½%	400 —	M. Amiata	116 —
Ferrov. 3%	700 75	Montecatini	[illegible]
I.R.I. 4½%	457 —	Acqua Pot.	272 50
Elfer. 4½%	473 50	Florio	66 105
Cr. Agr. 4%	475 —	Fecchi-Un.	66 —
Stet 4%	[illegible]	Lane Borg.	1000 —
Lloyd Sab.	3 85	Valli Lanzo	71 —
Mediterr.	574 —	Cot. Merid.	[illegible]
Meridion.	844 —	Viscosa	573 50
Torino Nord	177 50	Beni Stabili	219 —
Navig. A. T.	300 —	Cartiera It.	189 —
Italgas	16 95	Burgo	341 [illegible]
Sip	76 25	Pons. Bian.	165 —
Terni	294 —	Stica	200 —
Valdarno	212 —	R. Zucchert	66 50
Iri-Mare	[illegible]	Gilardini	110 —
Stipel	300 —	Marelli	133 30
Talco Graf.	300 —	S. T. E. T.	600 —
A. N. I. C.	104 92	Ruminanca	72 [illegible]

CAMBI: Parigi 62,30; Londra 95,20; Svizzera 440,70; Franco 450,70; Polonia 360,50; New York 19; Belgio 321,75; Norvegia 474,36; Cecoslovacchia 66,50; Germania 763,36; Olanda 1061,50; Danimarca 425; Canada 19; Austria 359,19; Turchia 1519; Portogallo 86,54.

MILANO, 4. — Centrale 1086; Assic. Gen. 4350; Ferr. Mediterr. 578; Merid. 844; Costrin. Ferr. 380; Rubattino 66; Cot. Cantoni 3450; Fürter 277; Val d'Olona 135; Val Ticino 175; Olcese 636; De Angeli 1095; Costa 570; Linif. Canap. Naz. 564; Bossari e Varzi 703; Rotondi 575; Tosi 69,50; Coton. Merid. 888; Un. Manif. 380; Lanif. Gavardo 735; Rossi 4460; Targetti 131; Cascami 486; Bernasconi 111,50; Snia 572; Pacchetti e C. 324,50; Châtillon 111,50; Ansaldo 36,50; Ilva 243; Metall. Ital. 276; M. Amiata 115; Montecatini 194,25; Dalmine 250; Breda 383,50; Aut. Bianchi 108,50; Isotta Fraschini 33; Fiat 497; Off. Reggiane 93,75; Adriat. Elettr. 227,50; El. Piacentina 273; Cieli 371,50; Dinamo 317; Elettr. Bresciana 303; Valdarno 212; Emiliana El. 300; Trezzo d'Adda 449; Cisalpina privil. 140,50; id. ordin. 114; Sesa 94,75; Edison 349; id. Postergata 343; Sip 76; Tirso 153; El. Lombarda 366; Merid. Elettr. 293; Terni 291; Un. Esercizi Elettr. 11,90; Tecnomasio 110,75; Distill. It. 210; Eridania 516; Raffineria L. L. 583; Ital. Gas 16,92; Mira Lanza 196; Petroli 11; Aedes 112,50; Fond. Seg. 7¼ %; Fondi Rustici 106; Beni Stabili 220,50; Saturnia 21; Pastif. Baroni 34; Gr. Alberghi 98; Italcementi 249; Pirelli Ital. 1673; Pirelli e C. 446; Anic 104,25; Siluri Fiume 290; Franco Tosi 391; Sarda 78,38; Tosi 669; Cart. Burgo 343; Iniziativa Edilizia 42; Stet 676; Marelli 133,50; Milano Centrale 64.

GENOVA, 4. — Cred. Migl. 4% 465; S. Paolo 4% 440; Ferr. Merid. 844; Mediterr. 574; Rubattino 66; Lloyd Sabaudo 3,85; Alta Italia 326; La Polare 4; Coton. Merid. 990; Snia 572; Montecatini 193,50; M. Amiata 116,50; Ilva 243,50; Ansaldo 37; Metall. Ital. 274; S. Giorgio 392; Fiat 496; Un. Es. Elettr. 11,95; Sip 76,25; Terni 293,50; Zuccheri 1500; Raffineria L. L. 586; Distill. Ital. 211; Molini 286; Aedes 112; Beni Stabili 218; Seta 130; Cartiera Burgo 341.

TRIESTE, 4. — Premuda 708; Assicurazioni Generali 4310.

CONSOLIDATI (4 Febbraio 1938-XVI)

	Milano		Genova		Roma		Trieste	
Rend. 1906	73 05		73 [illegible]		73 05		73 10	
Id 3% c.	[illegible]		[illegible]		—	—	—	—
Id. t. m.	[illegible]		[illegible]		93 475		[illegible]	
Red. 3,50%	70 10		70 [illegible]		70 —		70 10	
Id. 5% c.	94 —		94 15		—	—	—	—
Id. t. m.	94 15		94 [illegible]		94 15		[illegible] 10	
B. N. 1940	102 15		102 30		102 15		[illegible] 15	
» » 1941	102 075		102 075		102 20		[illegible] 15	
» 4% 1943	96 075		[illegible] 10		96 10		[illegible] 15	
» 5% 1944	[illegible]		[illegible]		96 [illegible]		[illegible]	
Ven. 3,50%	[illegible]		[illegible]		70 —		[illegible]	
CAMBI								
Stati Uniti	19	—	19	—	[illegible]		19	—
Inghilt.	[illegible]		[illegible]		[illegible]		[illegible]	
Francia	[illegible]		[illegible]		[illegible]		[illegible]	
Svizzera	440	70	440	70	440	70	440	70
Argentina	—	—	[illegible]		—	—	—	—
Belgio	321	75	321	75	—	—	—	—
Cecoslov.	66	[illegible]	—	—	—	—	—	—
Germania	—	—	763	[illegible]	—	—	—	—
Olanda	1061	50	1061	[illegible]	—	—	—	—
Spagna	—	—	—	—	—	—	—	—

Rassegna agraria settimanale

Nonostante il ritorno a più miti temperature le colture granarie si trovano ancora assai poco sviluppate; ciò si rileva in modo speciale per le semine avvenute tra la seconda quindicina di novembre e metà dicembre. In queste ultime soprattutto, dove il terreno asciutto lo permette, riusciranno molto opportune le rullature al fine di costipare il terreno sollevato dal gelo e rendere possibile alle radici delle tenere piantine di venire a contatto con gli elementi nutritivi sia esistenti naturalmente nelle particelle terrose, sia indotti in questi con le somministrazioni di concimi fosfo-azotati alla semina e di nitrati di calcio o di ammonio in copertura. Nei terreni argillosi ancora umidi, dove questa pratica per evidenti ragioni non è effettuabile, sarà utile intensificare le concimazioni azotate frazionate con l'impiego di dosi maggiori rispetto agli anni passati.

Il ritiro del grano dagli ammassi da parte dei molini si è in questi ultimi tempi accentuato agevolando in tal modo la conservazione delle rimanenze.

Per il granoturco il mercato si è fatto più regolare, attenuandosi in tal modo la sostenutezza delle precedenti settimane.

Persiste nei risone la calma delle contrattazioni, che principalmente riguardano le varietà di maggior pregio.

Negli altri cereali si nota una più attiva ricerca per l'avena e minore interessamento per la segale e l'orzo.

Il mercato dei foraggi è limitato a piccole partite, per le quali si praticano però prezzi sostenuti. Anche la paglia accusa un eguale andamento. I mangimi e i panelli, a causa delle elevate quotazioni, si è ridotta la richiesta.

Il bestiame bovino ha avuto qualche ulteriore lieve flessione in particolare per i vitelli in seguito all'offerta, nelle zone dove l'industria lattiera è più sviluppata, dei capi di nuova produzione. Qualche caso di afta, manifestatosi nella media e bassa Valle Padana, ha reso indispensabile la chiusura di molti importanti mercati di quelle regioni. Mentre i suini grassi segnano sensibili ribassi, i lattonzoli e i maiali d'allevamento si mantengono fermissimi.

Nei vini si nota un certo risveglio del mercato, in conseguenza di una più attiva domanda; i prezzi sono intonati a sostenutezza.

MERCATI

BESTIAME

Bra, 4. — Vitelli nostrani piemontesi al Mg. L. 45-50; id. della coscia 60-70; vitellini lattonzoli da allevamento 250-500 caduno; vacche da macello al Mg. 20-34; maiali lattonzoli 100-175 caduno; suini da macello, a peso vivo, fino a Mg. 100 L. 480 al Ql.; id. fino a Mg. 150 L. 650; id. di peso superiore L. 630.

CEREALI

Vercelli, 4. — Risone originario, media pond., al Ql. L. 91-101; riso raffinato 139-141; originario speciale 130-131; maratelli speciale 148-150; originario camolino 146-160; originario brillato 146-150; vialone 242; maratelli 179-183; [illegible] 160-167; avena 97-102; granoturco 81-83.

VINI

Bra, 4. — Comune da pasto, gradi 10-11, all'Hl. L. 90-110; dolcetto, gradi 11-12, 110-130; barbera da pasto, gradi 12-13, 180-200.

Lo scherzo di alcuni « spiriti »

che sono presi a bastonate

Novara, 4 febbraio.

Una villa sita lungo lo stradale Novara-Borgomanero, di proprietà del signor Castano di Milano, secondo la voce del popolino sarebbe abitata dagli spiriti. Perciò il rag. Attilio Ragazzi faceva la scommessa con alcuni amici che avrebbe passato la notte nella villa stregata, mettendo in fuga gli spiriti maligni. Infatti, la scorsa notte si appostava in una cameretta della villa, e, ad un certo momento, vedeva comparire, nella oscurità, delle bianche figure, che andavano girovagando per i locali. Il Ragazzi, che era armato di un nodoso bastone, incominciò allora a distribuire botte da orbo agli spettri, i quali altro non erano che gli amici suoi Giovanni Orani, Attilio Carsi e Vincenzo Fumagalli, i quali sono rimasti non solo spaventati ma anche seriamente contusi. Si assicura che questo scherzo di cattivo genere avrà uno strascico giudiziario.

Derubata dei gioielli

durante la cerimonia nuziale

Treviso, 4 febbraio.

Durante una cerimonia nuziale presso una agiata famiglia della città, è avvenuto un audace furto di gioielli per il valore di quindicimila lire. In una salotta erano esposti, come è uso, i regali fatti agli sposi, ed al termine del ricevimento i familiari notavano la scomparsa di orecchini con brillanti. Non è stato ancora possibile accertare, nonostante la denuncia alla Questura, se autore del furto sia qualche persona di servizio oppure addirittura qualche invitato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Febbraio 1938 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	9,0	0,0	staz.	ser.	—
Genova	15,0	8,0	dim.	»	cal.
S. Remo	16,0	7,0	var.	»	mosso
Milano	8,0	2,0	dim.	»	—
Venezia	9,0	2,0	aum.	»	cal.
Trieste	13,0	5,0	»	»	agit.
Trento	9,0	0,0	dim.	»	—
Bologna	1,0	0,0	staz.	piov.	—
Firenze	—	—	—	—	—
Ancona	10,0	6,0	aum.	ser.	agit.
Rimini	8,0	3,0	»	»	»
Roma	13,4	6,6	»	»	—
Napoli	11,0	6,0	»	cop.	mosso
Bari	12,0	7,0	staz.	»	»
Taranto	11,0	7,0	aum.	misto	agit.
Catania	13,0	6,0	var.	»	mosso
Messina	13,0	7,0	aum.	cop.	»
Cagliari	15,0	6,0	staz.	misto	cal.
Tripoli	19,0	8,0	dim.	piov.	agit.
Bengasi	17,0	6,0	aum.	misto	mosso
Rodi	16,0	12,0	staz.	cop.	cal.

Dopo una lunga vita, tutta dedita alla famiglia ed al bene, serenamente è tornata a Dio l'anima buona di

Carolina Ferrario v. Donegana

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio il figlio Dottor **Mario**, il nipote Dottor **Pier Gianni** con la moglie **Maria Irudel**, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 corr., alle ore 15,30, partendo da via Berthollet n. 14.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. L'EUTERAPICA** partecipano con profondo dolore la morte della Signora

Carolina Ferrario v. Donegana

madre adorata del loro Presidente Dottor Mario.

Torino, 5 febbraio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Impiegati e Dipendenti della **S. A. L'EUTERAPICA**, danno il triste annuncio della morte della Signora

Carolina Ferrario v. Donegana

madre diletta del Presidente Dottor Mario.

Torino, 5 febbraio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri mancò all'affetto dei suoi cari, confortato dai SS. Sacramenti

Boveri Michele

Pensionato FF. SS.

Con animo angosciato ne danno il dolorosissimo annunzio la moglie **Gervaglia Maddalena**, le figlie **Ester** col marito **Barberis Gianni** e figli; **Luisa** col marito **Capella** Cav. **Giovanni** e bimbi, **Angiola** col marito **Ferro Ludovico** e bimba, le sorelle, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo sabato 5 corr., alle ore 15,30, partendo da via Campana, 20. Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Borsetti Maria Caterina

Ved. BORSETTI

Ne danno il triste annunzio la figlia **Pina**, la sorella, le cognate, i nipoti e parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata ad Occhieppo Superiore ove avranno luogo i funerali sabato 5 corr., alle ore 15,30.

Torino, 4 febbraio 1938-XVI - Corso Regina Margherita 132.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri è serenamente spirato

Francon Giovanni

Pensionato

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli **Dina** e **Oreste**, il genero, la nuora, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 14,30, partendo da via Frejus, 86; per espressa volontà dell'Estinto saranno modesti, senza fiori. La famiglia non potendo farlo personalmente ringrazia. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

✝

La mattina del 4 febbraio, munita dei Conforti Religiosi, è serenamente spirata

Maria Marchello De Paulis

Ne danno il tristissimo annuncio:

il marito **Ciro**;

la figlia **Luisa** con il marito **Enrico Minola** e piccolo **Franco**;

il figlio **Giuseppe**;

le famiglie **De Paulis**, **Suria**, **Castelli**, **Marchello**.

I funerali avranno luogo alle ore 9,30 di domenica 6 corr., a Castellamonte, ove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite e si prega di devolvere in carità le eventuali offerte di fiori.

Torino, 4 febbraio 1938-XVI - Corso Galileo Ferraris, 40.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti Religiosi, improvvisamente mancava in Missino il

Cav. Ottavio Minoli

Industriale

Straziati ne danno il triste annunzio:

la moglie **Oria Maria**;

la figlia **Londina** col marito Rag. **Umberto Bettellini**;

i nipoti **Fiorindo**, **Italo**, **Teresina Lanzini**;

i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino domenica 6 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto corso Giulio Cesare n. 52. Per desiderio del caro Scomparso non fiori, ma beneficenza.

Missino, 3 febbraio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Ditta F.lli RAZZANO MINOLI & C.** annuncia con immenso dolore l'improvvisa perdita del suo amatissimo consocio

Cav. Ottavio Minoli

Industriale

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

I **Dipendenti** tutti della **Ditta F.lli RAZZANO MINOLI & C.** partecipano addoloratissimi la improvvisa dipartita del loro amatissimo comprincipale

Cav. Ottavio Minoli

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ermido Razzano e **Luigi Trivioli** con le rispettive famiglie, costernati si uniscono con affetto immutabile al dolore della famiglia per la irreparabile e improvvisa perdita del loro carissimo Amico e affezionato Socio

Cav. Ottavio Minoli

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo lunga dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione mancava all'affetto dei suoi cari il

Conte Capitano

Lodovico Cigala Fulgosi

Volontario

Invalido della grande guerra

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la moglie **Rita Piano**, i figli, la madre, i fratelli **Francesco** e **Rosalia**, l'adorata zia **Fanny** e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 5 corr., alle ore 15,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La sera di Giovedì 3 febbraio raggiungeva i suoi cari in Cielo l'anima buona di

Eleonora Didero ved. Stura

Le figlie: **Maria** ved. **Bargoni** coi figli **Bruno** e **Nora**; **Gabriella**, **Nene**, la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio. La sepoltura avrà luogo sabato 5 corr., alle ore 15,30, partendo da via Bellavista n. 18.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

Cristianamente è mancata

Torazza Anna Teresa

Ne danno il triste annunzio la mamma **Cubito Felicita** ved. **Torazza**, il fratello, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 corr., alle ore 15, partendo dalla cascina Lamarmora per Altessano Venaria R. Non fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

E' spirato serenamente l'agricoltore

Rainero Lorenzo fu Carlo

I figli e la figlia ne danno il doloroso annunzio. (000)

I funerali avranno luogo domani 5 febbraio, ore 16.

Livorno Ferraris, 4-2-1938-XVI.

La Famiglia del Compianto

Chiapino Giovanni

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia: Enti, Scuole, Asilo, Società, Inquilini, Operai e tutti coloro che con fiori, scritti o di presenza hanno voluto partecipare al loro immenso dolore. (11468)

VALZER LENTO

La musica dello «jazz» giungeva nella grande veranda dell'albergo fievole come il murmure di una sorgente lontana e conferiva alle cose intorno un'aria di irrealtà trasognata.

Non c'era nessuno qui. Eran tutti nelle sale dove si danzava. Il lume della luna, giocando, traverso i vetri, con il riverbero delle lampade elettriche delle stanze attigue alla veranda, produceva strani effetti di sdoppiamento delle immagini. I grandi vasi di bellissime piante, che trasformavano quest'angolo del grande albergo in un vero giardino d'inverno, in questa luce ambigua acquistavano un aspetto innaturale.

Dei passi parve che svegliassero le cose. Una coppia entrò senza parlare. La dama cercò con gli occhi un posto adatto, e, trovatolo, vi si diresse seguita dal cavaliere. Si lasciò andare su di una sedia a sdraio, e mormorò:

— Grazie.

— E' stanca?

— Un po'.

— Posso sperare ancora un ballo nella serata?

— Se mi sentirò...

— Tornerò, dunque, più tardi.

— Grazie ancora.

Il cavaliere inchinò la dama, e, tornato sui suoi passi, disparve nelle sale.

La signora rimase per un pezzo con gli occhi chiusi, nella penombra della veranda.

S'udì una voce nel giardino di sotto, ed abbaiò un cane. Poi fu di nuovo profondo silenzio.

L'albergo era circondato tutt'intorno d'alti alberi, che coprivano il declivio sino al mare. La notte era chiarissima; la luna illuminava terra ed acqua, in ogni onda come in ogni ruga.

Nella veranda, una camelia lasciò sfogliarsi uno dei suoi fiori: i petali, cadendo, produssero un rumor d'ali.

Giunse, fievolissimo, il suono d'un valzer lento.

La donna abbandonata, senza muoversi, cominciò a bisbigliare come se parlasse con qualcuno molto confidenzialmente. Poi la sua voce si fece più chiara.

— Ancora un valzer lento... Era il ballo che più mi piaceva ballare con te... Se ti ricordi, quando tu, impaziente, mi domandavi d'alzarmi, ti rispondevo d'attendere che si suonasse un «tango» o un «valzer lento»... Che cosa provassi nel muovermi sul ritmo di quella musica, sostenuta dal tuo braccio, non seppi dirtelo mai... Dopo il primo giro, non era più una sala illuminata, nè quelle che danzavano attorno a noi eran coppie umane; mi pareva, piuttosto, di sorvolare aiuole primaverili, tra pioggia di fiori e sprazzi di sole... Affanni grandi e piccoli della vita cotidiana erano dimenticati; anzi, era come se non fossero mai stati. Si sviluppava dal mio cuore, da tutto il mio essere, una freschezza primaverile capace di rapirmi in cieli azzurri dove navigavano bianche costellazioni di augeli e vele d'argento: tutto un mondo soprannaturale schiuso, per tua virtù, alla mia sensibilità innamorata.

Ma tu ti sei partito; ed ora da solo navighi in quelle sfere di cui io ebbi soltanto l'intuizione, appoggiandomi alla tua spalla. Non sei più su questa terra, nè puoi invitarmi a danzare il valzer lento... Sarebbe stato, davvero, troppo bello poter trascorrere insieme tutta la vita in una continua primavera del cuore!... Mi hai lasciata; ed io ancora cerco, viaggiando per il mondo, l'attimo che possa avvicinarmi a te. Cerco ancora te per il mondo, e talvolta m'illudo di trovarti, ed anzi di trovo... Sono una sonnambula che, a tratti, apre gli occhi sull'eternità... Ti trovo in una siepe di spino fiorita, in un viottolo fiancheggiato d'erba tenera, in un'aiuola di azalee; oppure nella spuma del mare, quando cammino all'orlo ultimo dell'onda, o in un angolo notturno di treno in corsa, o sulla tolda del piroscafo in rotta sotto la luna... Ma ti trovo anche appoggiandomi sulla spalla di un signore sconosciuto incontrato per caso nell'albergo o a passeggio, che la sera m'inviti per un giro di valzer lento... Socchiudo gli occhi e cerco di rievocare il nostro tempo... e spesso vi riesco... Ma poi ricasco in una stanchezza mortale...

Presa d'affanno, la signora si tacque. Ancora per un pezzo il suo seno si sollevò e s'abbassò con angoscia; poi, lentamente moderò il suo ritmo, tornò tranquillo.

Successe una pausa di profondo silenzio, durante la quale non s'udì nemmeno la musica lontana. La veranda parve sospesa nel cielo di luna come una fantasia.

Ancora una camelia si disfece: i suoi petali, cadendo, produssero un'eco cupa.

Un cane abbaiò di nuovo lontano.

Si riudì la musica dello «jazz». Suonava un valzer lento.

La donna abbandonata aprì gli occhi; ascoltò. Il passo di prima tornò a udirsi nelle stanze vicine.

L'ombra del cavaliere che giungeva si adoppiò sul pavimento della veranda, tra il lume di fuori e quello di dentro.

Per un momento, parve che due persone giungessero.

Ma si ricongiunsero in una, quando il signore di prima apparve.

S'avvicinò alla dama abbandonata, e con un tono perfettamente ossequioso, le domandò:

— Passato?

— Grazie, mi sento meglio.

— Potrei ancora osare?...

— Si è ricordato...

— Di certo... Un valzer lento.

— Ecco... sì... un valzer lento.

La dama s'alzò, accettò il braccio del signore. Tutti e due scomparvero.

La veranda rimase vuota.

La camelia continuò a perdere i suoi fiori.

Rosso di San Secondo

AVIATORI ITALIANI IN SPAGNA. Piloti, motoristi e montatori del Gruppo da caccia legionario «La Cucaracha» si divertono ad allattare il cagnolino portafortuna del reparto con un poppatoio.

IL FOCOLARE DELLA NOSTRA GENTE

La casa dei dodici ragazzi

IN ROMAGNA, febbraio.

Sono ospite in una casa di dodici figli. Già ieri sera, andando a letto avevo veduto dodici paia di scarpe in giro, e panni e vestiti di tutte le grandezze e di tutti i colori, fra cui dominava il rosa e l'azzurro, i colori dei due sessi nell'infanzia. La casa di campagna, prima che tutti si addormentassero, mi ricordava certe sere nei boschi, quando il buio è denso di rumori, suoni, brusii, della natura che si addormenta. Poi stamattina, seduto in una stanza, sto per scrivere quando sento aprirsi la porta alle mie spalle. Si è aperta come per un soffio di vento: piccolissimo, laggiù nel triangolo d'ombra nel vano della porta, un ragazzo mi guarda.

Non so come si chiami, e non lo distinguo ancora dai suoi fratelli; ieri sera a cena ne avevo veduti dodici, intorno alla lunga tavola, dodici ragazzi e bambine che si rassomigliavano come una nota ricantata su diverse ottave. Il piccino che è sulla soglia non ha il coraggio di parlarmi. E' venuto a vedere il forestiero, la novità della casa, come si corre a uno spettacolo. Questa casa vasta come un convento è un mondo: è circondata da un giardinetto e da un orto; nell'orto crescono i cavoli, le lattughe, qualche rosaio; l'orto è cintato da un muro e si scorgono i cipressi della villa accanto. Non avevo veduto da un pezzo un mondo così, e non lo immaginavo quasi più. Anch'io ora mi considero chiuso in questo silenzio dove qualche voce, passo, strillo, richiamo, hanno il lungo suono dolce dei conventi e delle chiese. Anch'io non riesco a uscire, e non penso di uscire da questo mondo misterioso e profondo come un retrobottega della creazione, dove da ogni stanza esce una voce, in ogni stanza si intravede un bianco di panni, si scorge un viso che ha i suoi pensieri e i suoi crucci d'infanzia. O le altre stanze vuote degli altri ragazzi che sono andati a scuola e all'asilo, e di cui ho sentito verso l'alba lo scarpinare, con un passo tra gli altri forte e deciso, il passo del padre; mi ricordo il mio intero paese che invadeva col suo risveglio e il suo partire il sonno dell'alba, con quel senso inesprimibile di gioia che dà sentire la vita sincera al mattino.

Il pupazzo di carta

Mi volgo verso il ragazzo, e vedo che ha timore di farsi sentire; deve essere entrato in questa stanza preso dalla subita curiosità del risveglio, senza aver detto niente a nessuno, col suo progetto segreto: vedere questa nuova creatura entrata in casa sua, la sua casa grande come un regno. Mi rendo conto di questa curiosità per una memoria tornata infantile. Faccio cenno al ragazzo di venire avanti, con la stessa complicità silenziosa dei ragazzi. Non si muove. Il suo orecchio è teso ai rumori della casa, se una delle donne, o la madre, si siano accorte della sua evasione. Gli parlo sottovoce: «Avanti, vieni avanti, avanti». Non si muove. Sorride con un sorriso penoso. Prendo un paio di forbici sul tavolo. Prendo un pezzo di carta, e comincio a ritagliare un pupazzo. E' forse questo che il ragazzo aspetta, o qualcosa di simile: uno dei tanti prodigi di cui sono capaci le mani degli adulti. Ho finito di ritagliare il pupazzo e lo mostro al piccolo. Fa un passo, poi corre avanti. Afferra il pupazzo e scappa via.

La porta rimane socchiusa; sento il corridoio di là, solitario, vasto, silenzioso ma animato da una vita sempre sospesa. Mi rimetto a scrivere e ripenso improvvisamente alla mia vita, alla vita dell'infanzia di noi figli di case numerose in campagna. Soltanto un figlio di campagna e un figlio di una casa numerosa poteva inventare il pupazzo di carta. Fra noi c'intendiamo. Era prodigioso tutto quello che ci toccava di scoprire e che portasse il segno delle mani dell'uomo: il mondo era grande, ricco, avventuroso agli occhi nostri; gli uomini detenevano un segreto miracoloso nelle loro mani svelte. Bastava un pezzo di canna, una pietra d'un colore e d'una forma un poco insolite, perchè noi le serbassimo come un tesoro. I nostri tesori erano molto simili a quelli dei popoli più semplici e primitivi. E che cos'è poi l'animo italiano, se non quello dei figli d'una casa numerosa? Tutte le nostre invenzioni e tutto quello che c'è in noi di migliore, è proprio dei figli d'una grossa famiglia in cui tutto è prezioso: come noi sappiamo rendere utile ogni cosa, trarre da quello che è inutile agli altri quello che ci serve; come noi sappiamo tenere i soldati, condurre le guerre, domare la terra. L'ingegno italiano è l'ingegno d'una grande famiglia che si deve destreggiare per vivere e per andare avanti. Su questa strada abbiamo scoperto il sapore e il valore delle cose come nessuno; per questo via l'arte nostra è diventata la più umana e la più vicina al cielo.

Da ragazzi, ricordo, consideravamo i ricchi come gente di un altro mondo e quasi di un'altra nazione, liberi dai bisogni e perciò opachi. La nostra era una grande epica della necessità e della povertà. Come ho potuto dimenticare queste cose? Le ho ritrovate in questa casa. Mi sono tornati a mente come sono più profondi i rapporti tra gente abituata alla disciplina delle grosse famiglie. La disciplina delle famiglie numerose somiglia a quella delle nazioni numerose. Sono ricaduto in un mondo antico, e quasi rimpiango quello che ho perduto per istrada: saper aspettare, sapermi ingegnare, sapermi contentare: che è poi la felicità, che è poi conoscere il valore della vita.

Una bimba

Ecco che la porta si riapre di nuovo, e un'altra ombra infantile, un poco più grande, aspetta senza dire una parola. Di là, in un gruppo di ragazzi silenziosi, che immagino in una stanza chiara, raccolti nella confidenza che lega i diversi nuclei d'una famiglia numerosa, con le simpatie che si stabiliscono in gruppi di fratelli e che sono nelle grandi famiglie una famigliola, il pupazzo di carta deve aver fatto impressione. Questa che aspetta ora è una bambina. Anche questa vorrei che si accostasse. Non si muove. Mi guarda come guardano i gatti, le nobili piccole belve contegnose. Intuisco un altro segreto delle famiglie grandi, ed è l'importanza che hanno i rapporti tra adulti e ragazzi, il pudore delle carezze che, quando ci sono, costituiscono una festa e un premio: quell'amore trattenuto e celato, il sentimento che non si fa mai strada troppo evidentemente, la nobile fierezza e scontrosità naturale dei loro rapporti. Io e questa bambina di fronte, io voltato di tre quarti verso di lei, ella che aspetta, avremmo molto da dirci, molte cose da sapere: ma ella, come i suoi fratelli e le sue sorelle, è nel mondo dell'infanzia, non partecipa alla vita dei grandi, non ha nulla di quella precoce maturità che spesso colpisce nei ragazzi delle piccole famiglie che partecipano ai pensieri della vita adulta portando troppo presto qualcosa di triste e di sfiorito. Accade in questa casa vasta come nei popoli numerosi, che un certo candore, una certa naturalità, si serbano a lungo perchè ciascuno, nel grande numero, è chiuso nel suo mondo individuale, tanto più individuale quanto più l'esistenza è collettiva e confusa nel numero. Che cosa farò a questa bambina? Ella ammira la punta lucida delle forbici che nelle mie mani ritagliano sulla carta bianca, di cui ho timore di sciupare un foglio ora che sono entrato nel mondo scrupoloso e previdente delle grandi famiglie; sto ritagliando una pupazza. Questa volta prendo la matita rossa e blu, disegno i capelli rossi, gli occhi turchini. La bimba fa un passo avanti per prenderla con le sue mani impazienti. Scappa. E mi metto ad aspettare la terza apparizione, meditando che per questa proverò a ritagliare su un cartoncino fulvo che mi capita sottomano, nientemeno che un cavallo. Ma una voce nel corridoio mi dice che il terzo ragazzo è stato sorpreso mentre si avvicinava alla porta ed è stato rimandato indietro. Immagino che nella stanza bianca, dove sono raccolti i ragazzi, tra quei colori tenui, tra quell'odore ancora un poco acido di latte, i due fortunati nascondano il loro pupazzo mentre una voce dice: «Non dovete disturbare il signore».

L'uomo a capotavola

Magari mi disturbassero: non aspetto altro che di essere disturbato. Perchè io sono in questo momento la festa, la vita di fuori, l'ignoto, il mistero, per questi ragazzi.

Una famiglia grande è quella che dà più da vicino l'immagine d'una nazione e d'un mondo disciplinato. Come avevo dimenticato nella mia vita queste stanze che non si possono varcare, gli oggetti che non si possono toccare, e come queste stanze acquistano un mistero agli occhi dei piccoli e gli oggetti un prestigio? Non so come avessi potuto dimenticare questa maestà delle cose, questa superba fantasia dell'infanzia che si esercita sulle cose e che sarà poi la leva potente dell'uomo adulto, la spinta alla conquista e la legge della conservazione. E come ho potuto dimenticare questa figura del padre con cui si entrerà in confidenza molto tardi, su cui non si pensa di poter levare la mano se non nell'età più piccola e incoscia, e che si allontana subito nella più alta e sacra maestà appena comincia l'età dell'ubbidienza e dell'iniziazione alla vita. Avevo dimenticato come appare ogni alimento sulla tavola, l'acqua e il pane, la frutta e il vino, la loro misura, la loro gioia segreta e quotidiana e muta. Il padre a capo tavola siede come un sovrano. Da lui, dalla sua vita, dal suo potere, scaturisce ogni bene. In quell'ora, sulla lunga tovaglia bianca dove si curvano dodici visi uguali e diversi, ognuno col suo colore e il suo sapore come frutti dello stesso albero, si stabilisce quella confidenza con gli elementi, il sapore fidato del primo pane, e s'intravede il mondo avvenire, che parla con voci forti e virili, e tra queste voci è quella dell'uomo che porta il pane ai suoi figli. La bambina che vi porge a tavola l'ampollina dell'olio per condire l'insalata cresciuta nell'orto, ha un gusto di comunione; la sua breve palma già misura i doni della vita e ha già il peso di quando sarà madre.

Ho incontrato, in questa sosta del viaggio, il viso dell'antica vita e dell'antica morale, ho intravisto la dolce e dura servitù dell'uomo ai suoi doveri e alle sue responsabilità. Mi si presenta alla mente una visione del mondo che avevo smarrita, e cioè la differenza tra vita antica e vita nuova: quella piena di figli in cui l'uomo era legato da anno ad anno a questo prodigioso dovere, tanto prodigioso che la vita familiare era piena del pensiero di Dio, essendo meraviglioso che tante vite, tanti destini, fossero legati alla fragile esistenza d'un uomo seduto a capo tavola; e questa nuova vita in cui, assottigliatesi le famiglie, l'uomo è all'eterna ricerca del suo piacere, eternamente inquieto e insoddisfatto. Dietro a questo è mutata interamente la civiltà e la società. A tal punto che oggi nel mondo vi sono due razze umane più profondamente diverse di due razze uscite dalla natura: le nazioni di figli numerosi e quelle assottigliate al punto da costituire delle discendenze; le prime con lo slancio e la forza di chi conosce il valore delle cose, di chi fa di tutto il suo abitacolo e il suo sostegno; le seconde con l'egoismo di chi ha perduto il senso della necessità. In una prospettiva di anni, questa differenza prepari eventi che hanno il colore di profezie bibliche.

Corrado Alvaro

Il bilancio delle Dionne

Hanno guadagnato un milione e 6.301 dollari in tre anni

Parigi, 4 febbraio.

Da Kallander, residenza delle cinque gemelle Dionne, viene comunicato ufficialmente il bilancio commerciale del quintetto canadese dal 1934 al 1937. In tre anni le cinque sorelline hanno ricevuto, dai contratti cinematografici, pubblicitari, radiofonici, ecc., un beneficio netto di 1.006.301,22 dollari. Effettivamente esse hanno percepito 1.126.148,39 dollari, ma da questa cifra colossale vanno dedotte le spese per la costruzione della loro casa, 40.000 dollari; le spese per l'andamento della casa 75.250 dollari; gli onorari del dottore Dafoe 4.597,17 dollari.

Secondo altri calcoli, la «commercializzazione» del quintetto ha fruttato al Canadà la bellezza di circa 10 milioni di dollari.

L'incidente di Stoppani a 100 Km. dalla costa brasiliana

Un'esplosione a bordo - I quattro componenti l'equipaggio considerati perduti - Ricerche infruttuose durante tutta una notte - Come venne salvato il comandante

Roma, 4 febbraio.

L'idrovolante I-Lama pilotato dal comandante Stoppani, partito da Natal al mattino del 2 febbraio alle 9,20 (ora italiana) diretto a Bathurst (Gambia) per compiere la seconda tappa del volo di ritorno in Italia era costretto dopo tre ore di navigazione a invertire la rotta per rientrare alla base di partenza a causa del sopravvenuto cattivo funzionamento di un gruppo motopropulsore.

Alle ore 15,55, mentre l'idrovolante si trovava a circa 300 chilometri dalla costa e a 3 mila metri di quota, si sviluppava a bordo un piccolo incendio determinato da un ritorno di fiamma. Il comandante Stoppani ordinava di lanciare l'S.O.S. e decideva immediatamente di ammarare. Una ventina di secondi dopo l'ammaraggio si verificava a bordo una violenta esplosione e il comandante Stoppani riusciva a aggrapparsi a un galleggiante mentre il capitano Enrico Comani, il capitano Mario Viola, il maresciallo radiotelegrafista Demetrio Jaria e il motorista Renato Pogliani si rifugiavano su di un'ala in fiamme che si era staccata dall'apparecchio e che dopo pochi istanti esplodeva lanciandoli in mare.

I mezzi aerei di soccorso immediatamente partiti da Natal e da San Fernando di Noroñha raggiungevano l'apparecchio ancora in fiamme. L'idrovolante D-Afer della Lufthansa ammarava nei pressi di Stoppani e riusciva a trarlo in salvo.

Le ricerche effettuate durante tutta la notte dalle navi accorse riuscivano infruttuose e pertanto tutti gli altri membri dell'equipaggio debbono essere considerati perduti. (Stefani)

Col virile cordoglio che si addice a un popolo forte, la Nazione accoglie l'annunzio della morte dei quattro compagni di Stoppani. Vittime di un banale incidente, proprio mentre si accingevano a ritornare nella Patria a cui avevano conquistato uno splendido primato aviatorio, essi vivranno perennemente nel ricordo e nella gratitudine di tutti gli italiani con l'eroica falange di coloro che al progresso aeronautico e all'affermazione dell'Ala tricolore dettero l'olocausto del proprio sangue.

I caduti

Capitano *Comani Enrico*. Nato a Roma il 17 agosto 1906, frequentò la R. Accademia aeronautica di Caserta dove conseguì il brevetto di osservatore e di pilota nel giugno 1928. Dopo aver prestato servizio presso vari reparti da ricognizione, bombardamento e assalto assunse il comando del nucleo di volo cieco istituito a Ciampino per l'addestramento dei piloti al volo strumentale per la navigazione nella nebbia. Per queste sue particolari capacità era stato scelto quale secondo pilota per battere il primato di distanza in idrovolante con Stoppani.

Capitano *Viola Mario*. Nato a Roma il 13 giugno 1906. Conseguì il brevetto di pilota nel 1930 frequentando la R. Accademia aeronautica di Caserta. Assegnato al reparto da caccia si rivelò subito pilota abilissimo e ardito. Aveva partecipato quale pilota di formazioni acrobatiche alla giornata dell'ala dell'Anno X e, assegnato alla squadriglia di alta acrobazia della terza brigata aerea, aveva preso parte a manifestazioni acrobatiche di propaganda aerea a Bologna, Parma, Mantova, Budapest, meritandosi speciali encomi. Promosso capitano assumeva il comando di squadriglia da caccia e partecipava a tutte le manifestazioni acrobatiche effettuate recentemente nell'America latina.

Maresciallo radiotelegrafista *Demetrio Jaria*. Nato il 17 agosto 1907 a Gallina (Reggio Calabria) si arruolò nella R. Aeronautica come allievo radiotelegrafista brevettandosi in tale specialità nell'agosto dell'anno successivo. Nel 1933 prese parte alla crociera del Decennale. Fu istruttore per oltre quattro anni presso la scuola specialisti di Capodichino.

Motorista *Pogliani Renato*. Apprezzatissimo capo motorista presso la ditta «Alfa Romeo» di Milano ove era specializzato nella messa a punto delle eliche a passo variabile, possedeva il brevetto di pilota militare conseguito nell'aeronautica dove aveva prestato servizio negli anni 1933-1935. Era decorato con medaglia di bronzo al valore aeronautico.

Il nuovo Zeppelin sarà pronto quest'estate

Il viaggio inaugurale si svolgerà sulla Francoforte-New York

Friedrichshafen, 4 febbraio.

La costruzione del dirigibile *L. Z. 130* viene accelerata al massimo possibile. L'aeronave dovrà essere pronta nella prossima estate per permettere in quest'anno la traversata Francoforte-New York.

Il primo trasporto di 100 mila metri cubi di gas elio dall'America, è atteso per la fine di febbraio. Avendo questo gas una forza ascensionale inferiore a quella dell'idrogeno, il numero delle cabine è stato ridotto. Sarà costruito inoltre un dispositivo pel ricupero dell'acqua, per compensare la perdita di peso causata dalla combustione del carburante nei motori Diesel. Alcuni refrigeranti condenseranno a questo scopo in acqua i vapori provenienti dai motori.

L'ossatura del dirigibile ha una lunghezza di 248 metri con un diametro massimo di 41 metri. La rivestitura esterna è già stata messa in opera. I 4 motori Diesel di 800 cavalli di cui sarà fornita l'aeronave, potranno raggiungere la potenza massima di mille cavalli ciascuno.

Monviso Himalaya e ritorno

Notte al fortino

I burocrati - Le nubi di sabbia - La morte del cammello e il canto del cammelliere

Dopo Bassora, ultima città dell'Irak, dall'aeroplano non si vede più nulla; solo distese immense di sabbia e il mare che affascina con colori di zaffiro e smeraldo.

Abbiamo atterrato all'aeroporto di Bouchire confinante con il mare e limitato, da banderine, nella sabbia.

Una tempesta di timbri

Il nostro arrivo era atteso non già da una folla plaudente, bensì dalle più disparate qualità di severi funzionari: guardie armate, ufficiali di dogana, semplici questurini, medici, persone adibite al controllo dei giornali di bordo, altre allo studio profondo del carnet di dogana, e infine una schiera di «amatori della burocrazia».

Un vero temibilissimo esercito.

Oggi è difficile, penso, arrivare in Persia.

I dirigenti sono preoccupati di non apparire sufficientemente autonomi, nazionalisti ed insensibili ad influenze esterne, ed hanno allora organizzato un antico macchinoso sistema di tortura affidato ad una serie formidabile di timbri, fotografie, carte bollate, nulla hosta, controlli e supercontrolli, interrogatori infiorati da obiezioni sottilissime.

La burocrazia quando è così spietata riesce ad annientar l'individuo più energico e paziente dell'universo.

Nessun timbro è sufficientemente timbro, nessuna carta da bollo è sufficientemente legale, e il mondo appare sotto spoglie di un vecchio gottoso, acido, diffidente con occhiali armati da lenti di fantastico spessore. Osservavo il gruppo «amatori della burocrazia».

Autentici persiani, ma non uno aveva dati somatici e color di pelle simile all'altro.

Sembravano rappresentanti di almeno otto razze. Uno poteva essere mongolo fuso con caldei e curdi, l'altro decisamente negro; il terzo poteva esser scaturito da un coktail tra turchi-tartari, ebrei, mongoli e armeni. Tutti gli altri indefinibili.

Notte al rest house a quattro chilometri dall'aeroporto, in mezzo al deserto.

Un fortino cintato con altissimo muro.

Unici ospiti i quattro personaggi dell'I-Lual. Illuminazione a petrolio e due servi scioculanti attorno senza un sorriso e muti come pesci. Latte, frittata e dura sulla tavola.

Notte meravigliosa, adatta allo studio dell'astronomia ad occhio nudo, con luna tonda e luminosa.

Un fortino cinematografico senza la convenzionale sua ristoratrice ragazza.

Alle ore 21 precise i servi spengono le lampade, un inchino profondo e dileguano nell'ombra.

Sono scomparsi con quel poco rumore ch'io credevo il fantasma disciolti.

I letti durissimi sono approntati, la luna penetra, come nelle cartoline illustrate, dalle finestre aperte illuminando la grande stanza e le nostre facce con barba di tre giorni.

Moretto sembra un congiurato; io, grazie agli stivali, un gentiluomo decaduto; Pinna un bandito fuori uso, Rabitti il ragazzino timido del ginnasio.

Tutto in virtù della luna che penetra dalle finestre spalancate.

Silenzio; uccellacci entrano da una finestra ed escono dall'altra.

Ispezioniamo la casa. Non c'è nessuno. S'ode un genere di catenacci provenire dall'unica entrata porta al muro di cinta.

Cos'è accaduto. Nulla. Ci hanno chiusi dentro con cura encomiabile.

Al mattino il gestore della rest house ci confessa che a simile increscioso provvedimento è stato costretto dalla fuga ammonitrice di tre clienti i quali, durante una memorabile notte, avevano asportato posate di stagno, lenzuola con buchi, lampade a petrolio e perfino un orologio a pendolo da anni immobile sulle ore 12 e 5.

Nella nuvola d'oro

Durante il volo di duemila chilometri, tra Bouchire e Caracki, abbiamo fatto conoscenza, per la prima volta, con le nubi di sabbia.

Già a Damasco ci avevano avvertiti dell'eventualità di simili fenomeni lungo la rotta, informandoci inoltre sul gravissimo pericolo che la sabbia costituisce per i motori e per la navigazione.

Nella giornata limpida e ventosa, all'orizzonte, un alone rossastro degradante in sfumature tenuissime sino al marrone cupo.

In un primo tempo sembrò che l'aeroplano dovesse correre per molte ore prima di raggiungere l'alone sistemato all'orizzonte, ma, quasi all'improvviso, ecco sorgere davanti a noi una barriera di secca nebbia iridescente. La visibilità divenne nulla, ed istintivamente costrinse il Libeccio ad arrancare sino a raggiungere la quota di cinquemilatrecento metri nella speranza di poter superare l'enorme nube di sabbia.

Ed è proprio questo il più grave errore che si possa compiere. Si sono verificati casi, proprio nelle zone del Golfo Persico, di nubi di sabbia raggiungenti la quota di ottomila metri; molti aviatori, nel disperato tentativo di scavalcare la muraglia, si sono perduti miseramente.

Considerata l'inutilità dell'ascesa, il Libeccio cominciò a planare nella ricerca di una zona migliore.

Per un attimo decisi anche di effettuare un dietro front e di ritornare alla base di partenza, ma mi dissuadeva da simile proponimento la quantità di carburante insufficiente a ripercorrere il tratto sino a Bouchire. Così avvenne che il Libeccio, con il suo placido muso, entrasse nella nuvola d'oro.

Tale era l'invasione della sabbia che cielo e terra erano invisibili; il sole giocava con la miriade di pulviscoli creando splendori sublimi e vertiginose apparizioni di alberi natalizi.

Lo spettacolo risultava originale; ma quale tormento navigare in queste nubi invadenti e traditrici!

Un ballo terribile e la sabbia che diviene arbitra della situazione; la senti sulle labbra, negli occhi, negli orecchi, si presenta alle prese d'aria dei motori i quali la succhiano avidamente.

E i motori perdono la loro normale potenza, vibrano e sembrano impazzire.

Come uscirne?

La bocca è arida, e si prova l'impressione di respirare fuoco.

Planiamo ancora, ma ad un tratto si presentano le cime delle montagne in preda alla tormenta di sabbia. Quel poco che della terra si riconosce appare nella forma di una fotografia sfocata e mossa.

Non resta che deviare dalla rotta giusta e gettarsi sul mare. Ma se i motori soffriranno al punto di arrestarsi? E' sempre preferibile una capottata sulla terra, anche disabitata, che un tonfo in mare.

La decisione dev'essere presa immediatamente.

Ci gettiamo a mare. I motori non vanno molto allegramente, ma fidiamo sulla loro comprensione e fedeltà!

La sabbia domina anche sul mare per molti chilometri. Finalmente scorgiamo una striscia libera a cento metri dall'acqua.

Un tuffo e siamo salvi.

Salvi; è il caso d'adoperare questa prodigiosa parola.

Solo in aeroplano è possibile assaporare la gioia di salvarsi. Questa mia frase può apparire idiota. Eppure se i miei lettori l'analizzeranno bene vi scopriranno una attrazione nuova ed un nuovo potente richiamo al volo.

Un piccolo dramma

Abbiamo atterrato all'aeroporto di Caracki durante la notte.

Percorrendo i quindici chilometri che separano il campo dalla città, ho incontrato una lunga carovana di cammelli diretta, attraverso il deserto indiano, ai centri con i quali non è possibile comunicare per mezzo della ferrovia e dell'automobile.

Dopo aver passata in rivista la interminabile carovana ed aver percorso qualche chilometro, la mia automobile s'è fermata all'improvviso.

Vidi, come piegato in due, un cammello che non dava più segni di vita.

Il cammelliere s'era accovacciato accanto alla bestia, l'accarezzava e cantava con voce sommessa.

Discesi dalla macchina e pregai l'autista di farmi da interprete.

Il cammelliere mi guardava come trasognato.

— Cos'è accaduto? — chiesi.

— Non c'è più... — rispose, e riprese a cantare.

Faceva una pena indescrivibile. Lacero, sporco, ma il viso animato da una luce purissima.

Gli offersi qualcosa. Accettò quasi tremando. Poi riprese a cantare sommessamente e con tristezza indescrivibile.

Maner Lualdi

UNA RIUNIONE DI MUSULMANI DAVANTI AD UNA MOSCHEA IN INDIA

Concerti e Cinema

Fleischer - Scarpini al Teatro di Torino

Finalmente, una sinfonia di Haydn, benchè notissima, quella così detta «militare». Chi sa poi le cagioni dell'oblio nei nostri concerti orchestrali e da camera di un sì grande artista, sempre vivo e ricco di sorprese? Una sarà la difficoltà di concertarne in breve tempo quella sua musica linda, trasparente, ma complessa nell'elaborazione sinfonistica e tanto varia nelle precise e forti caratteristiche stilistiche. E un'altra di non esser alla moda. Diciamo perciò grazie all'ungherese direttore Anton Fleischer, che ci ha recato la undicesima fra le famose sinfonie londinesi e ne ha mostrato la gagliardia e l'eleganza, la sobria marzialità allusiva, il popolaresco pienamente riscattato, i delicati, sognanti passi patetici, il marcato minuetto «moderato».

Finalmente, anche, un'ouverture di Cherubini, anch'egli dimenticato nelle opere più agili e spregiudicate, e inutilmente rievocato a quando a quando nelle composizioni soltanto magistrali. I direttori di teatro, che pur vanno in cerca di qualche antica opera italiana per dar vaghezza e gentilezza all'usato repertorio, non dovrebbero più a lungo lasciar da parte quelle due graziose opere che sono *Il portatore d'acqua* e *Lodoiska*, graziose e commoventi e interessanti, almeno per chi non abbia l'udito duro e la testa piena di pregiudizi, opere che, ben inscenate, mostrerebbero, anche attraverso gli argomenti cari agli europei di centotrenta anni or sono, la pronta versatilità drammatica del Cherubini e la ricchezza della sua musicalità.

La sinfonia del *Matrimonio segreto*, *Le danze di Galanta*, non brevi, discontinue e noiosette, di Kodaly, la lunghissima, banale, pretenziosa, noiosissima, *Rapsodia sopra un tema di Paganini* di Rachmaninoff, che per fortuna sua e nostra ha fatto assai meglio nei *Lieder* e in altri pezzi sinfonici, completavano il programma sinfonico.

Alla enfatica e inutile parte pianistica di tale *Rapsodia* partecipò brillantemente Pietro Scarpini, valoroso giovine concertista italiano, il quale, suonando da solo musiche di Bach, Chopin, Liszt, Dohnaji, dette soprattutto saggio di tecnica e di virtuosismo. Ha mani svéltissime, buon gusto della sonorità e degli effetti. Riudendolo, si gradirebbe notarne, in un programma altrimenti orientato, le qualità artistiche, dell'interpretazione, dell'espressione, dello stile.

Il maestro Fleischer, che aveva lasciato di sè un buon ricordo per un concerto al Regio, diresse con alta competenza, con energia e vivacità, e, al pari dello Scarpini, fu cordialmente applaudito.

a. d. c.

Sullo schermo: *Milionario su misura*, di M. Curtiz.

Una nonna assai canuta, afflitta da parecchi milioni, affligge l'idolatrato nipotino. Ne vuol fare il gentiluomo perfetto. Le ore delle sue lezioni, tutte private, sono prestabilite al secondo; i minuti dei suoi svaghi, idem; i suoi incontri con terzi, inesorabilmente sorvegliati. Insomma, saremmo di fronte a una di quelle educazioni forzose, con il poppatoio intellettuale, in un'atmosfera da abbastanza teatrale e non dimenticato «mondo della noia», se il giovane rampollo, da coltivare con tante cautele, non avesse i baffetti, il torace e i quasi trent'anni di Errol Flynn. Così la vicenda, fin dagli inizi, per quell'atletico protagonista, si denuncia abbastanza posticcia; e gli sviluppi non ne sono eccessivamente peregrini. Il rampollo Gerardo, d'un tratto assetato di libertà e d'un tratto conquiso da una inaspettata apparizione di Joan Blondell, se ne va, alla ventura. La vecchia nonna subito suppone che, il nipotino, glie l'abbiano rapito; fa mobilitare g.men e polizia; equivoci, peripezie; e alla fine Gerardo sposerà Joan Blondell, felice anche la nonna. Accanto a Errol Flynn e alla Blondell sono Everett Norton, Hug Herbert e May Robson.

m. g.

AL ROSSINI, questa sera, la Compagnia di Mario Casaleggio riprende un altro divertente lavoro del vecchio repertorio dialettale piemontese: «Bastian contrari» di Vittorio Bersezio, che replicherà nello spettacolo diurno di domani, mentre domani sera riprenderà: «Sua Eccellenza di Porta Palazzo» di Solferini, e «La bontà di Sua Eminenza» di Marzano.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — 10.30-11: Progr. scolastico — 11.30: Grassi e la sua orchestrina — 12.30: Cronache dello sport — 12.40-13 e 13.30-14: Dischi — 13.15: «Dall'A alla Z», radio-enciclopedia di Marchesi — 13.40: Un film della Warner Bros — 14.15-14.20: Borsa.

Ore 16.40: La camerata del Balilla e della P. I. — 17.15: Trasm. dal Teatro lirico di Milano: Scuola Mistica Fascista «Sandro Mussolini» - S.A.R. Adalberto di Savoia Duca di Bergamo «Mistica fascista in A. O.» — 17.50-18.10: Movimento linee aeree dell'Impero - Boll. presagi - I dieci minuti del lavoratore: On. [illegible] Cianetti: «La Conciliazione, la fede e il popolo».

Ore 19.20: Com. del Dopolavoro — 19.30: Musica varia: orch. Mancini — 20.20: Cronache del turismo — 20.30: Trasm. dal Teatro Reale dell'Opera: «Il crepuscolo degli Dei», opera in 1 prologo e 3 atti di R. Wagner, diretta dal M.o T. Serafin — Negli intervalli: «Scrivo alla signorina Nulla» conversazione sceneggiata di G. Zucca: - Notiziario - Giornale radio — Dopo l'opera: eventuale musica da ballo, fino alle 0.30.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19.10: Echi del giorno e curiosità — 19.20: I burattini di Italo Ferrari: «Capitan Fracassa» — 19.45: Musica varia — 20: Giornale radio — 20.20: Cronache del turismo — 20.30: Concerto di musica brillante diretto dal M.o Tito Petralia col concorso del pianista Alberto Semprini — 21.30: Per telefono al terzo programma — 21.30: «Al gatto bianco» — 22-23.30: I virtuosi campagnoli.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Selezione di canzoni: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21.40: «Una domanda di matrimonio», scherzo in 1 atto di Cecov — 22.20: Concerto del violoncellista Arturo Bonucci — 23: Giornale radio - Musica da ballo, sino alle 23.50.

Bruxelles I: 21: «L'Arlesiana», commedia di A. Daudet — **Grenoble**: 21.30: «Le campane di Corneville», operetta di Planquette — **Lilla**: 21.30: «Catherine Empereur», comm. di Rostand — **Parigi T.E.**: 21.15: Trasmissione dall'Opera Comique — **Koenigsberg I**: 19.10: Varietà — **Stoccarda**: 20.45: «I Pagliacci», opera di Leoncavallo — **Midland R.**: 22: Concerto di organo — **Hilversum II**: 21.15: Musica leggera — **Strasburgo**: 22: Musica moderna — **Monte Ceneri**: 20.30: Feste sacri dell'Ottocento per coro.

CRONACA CITTADINA

Il profilo di Foscolo nella conferenza Marpicati

Ieri mattina, il prof. Arturo Marpicati, direttore dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, è giunto nella nostra città, proveniente da Roma, alle 8,30, ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal prof. Avenati, presidente della Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, dai vice-presidenti conte Pallotta e dottor Campanella, dalla professoressa Lea Mei, presidente della Pro Cultura Femminile e da altre personalità che gli hanno porto il benvenuto. Il prof. Marpicati si è recato a Casa Littoria dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti e dove è stato ricevuto dal Federale, poi, alla Prefettura, dove si è intrattenuto con S. E. il Prefetto e quindi ha visitato S. E. Vallauri al Politecnico.

Alle 11,30, nella sede di via Alfieri, ha tenuto a rapporto i dirigenti del consiglio direttivo dell'Istituto di Cultura Fascista e i collaboratori. Il rapporto si è iniziato col saluto al Duce. Il prof. Marpicati ha ascoltato la relazione sull'attività svolta dalla Sezione torinese letta dal suo presidente prof. Avenati e dopo avere espresso il plauso della Presidenza Nazionale per i soddisfacenti risultati conseguiti da detta Sezione, ha dato le nuove direttive per l'anno XVI e si è infine trattenuto a conferire coi componenti il consiglio direttivo. Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

Nel pomeriggio il prof. Marpicati ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema «Profilo di Ugo Foscolo». La bella vasta sala della Pro Cultura Femminile, in via Cernaia, era affollata da un pubblico eccezionale. Erano presenti S. E. Ricci, S. E. Conti, S. E. Iannaccone, il vice-Prefetto marchese di San Marzano, il vice-Federale dott. Soria, la contessa Cavalli, il prof. Remondini, provveditore agli studi, il Presidente della Sezione dell'Istituto di Cultura Fascista, il maestro Alfano, molti professori, scrittori, studiosi di letteratura ed un pubblico eletto di dame e di personalità che hanno seguito con il più vivo interesse la bella conferenza di Arturo Marpicati che ha aderito all'invito della Pro Cultura femminile e della Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista.

La signorina Lea Mei, presidentessa della benemerita associazione femminile, ha porto un saluto alle autorità, il ringraziamento ad Arturo Marpicati per aver voluto accettare l'invito fattogli ed ha annunciato che per celebrare il venticinquennio della Società, la Pro Cultura Femminile donerà agli Italiani della Capitale dell'Impero una biblioteca di 1500 volumi portanti la dedica «Agli Italiani di Addis Abeba» in testimonianza dell'opera fattiva di italianità svolta dalla Società stessa.

Arturo Marpicati, dopo aver rivolto alla signorina Mei parole di vivo elogio per la bella iniziativa di cui ha dato comunicazione, ha tracciato mirabilmente il profilo di Ugo Foscolo, una sintesi della sua combattuta vita ed un cenno critico sommario dell'opera del Poeta. Ricordata l'infanzia ed il tormentato periodo degli studi del nostro Grande, l'oratore ha con evidenza parlato degli anni giovanili di Foscolo combattente, eroe a 22 anni, magnifico soldato alle battaglie di Cento, alla Trebbia, a Novi ed a Genova col Massena durante l'assedio. Egli, che pure odiava in Napoleone il despota, riconosceva a quel Grande il merito di aver addestrato alle armi gli Italiani ed auspicava che questo rinnovato [illegible] militare dovesse preparare la riscossa della Patria divisa ed oppressa. Perciò anche quando era professore a Pavia, bollava gli altri docenti di incomprensione perchè non si esaltavano vedendo gli studenti universitari esercitarsi alle armi in quei battaglioni che erano tutti di avanguardia. Pochi amici, molti nemici ebbe il Foscolo, innumerevoli avventure galanti, parecchie infiammate passioni agitarono la sua vita; e qui Arturo Marpicati ricorda come il grande poeta trascorse la sua troppo breve esistenza sempre tormentato, sempre agitante una fiaccola che si alimentava, nella sua grande anima, nel sacro nome d'Italia. Infine, stanco, affamato, fuggiva, ma sempre disdegnoso e fremente, la morte lo colse esule vicino a Londra; poi nel 1871 l'apoteosi in Santa Croce. Arturo Marpicati ha concluso affermando che gli Italiani riconoscono in lui il propugnatore dell'Unità, un precursore del Risorgimento e che a lui guardano come ad un grande spirito ben degno di parlare ancora oggi, dal cielo della Patria, all'Italia Imperiale. Vivissimi applausi hanno coronato la bella conferenza di Arturo Marpicati che è stato vivamente complimentato dalle autorità ed affettuosamente festeggiato.

Disciplina dei prezzi

L'interessante pubblicazione offerta dai commercianti al Federale

Il presidente dell'Unione Commercianti, accompagnato dal direttore, si è recato a Casa Littoria per presentare in omaggio al Segretario Federale un esemplare della pubblicazione *Disciplina dei prezzi*, la cui edizione è stata curata dalla Confederazione fascista dei Commercianti; in essa sono raccolte le disposizioni emanate in materia di prezzi di vendita e di approvvigionamenti dal 5 ottobre XIV al 30 novembre XVI.

Il Federale ha gradito l'omaggio ed ha incaricato il presidente Vianino di essere interprete al presidente confederale, on. Racheli, del suo compiacimento per l'utile iniziativa e per il pregio della compilazione.

Nel tempo stesso ha rinnovato l'espressione della sua soddisfazione per il senso di responsabilità fascista, col quale le categorie dei commercianti torinesi hanno collaborato all'attuazione della disciplina istituita dal Regime per assicurare al mercato interno le condizioni indispensabili alla sua normalità.

Un' offerta per la G.I.L.

della Cassa di Risparmio

La Presidenza della Cassa di Risparmio di Torino ha donato al Comando Federale della G.I.L. la somma di lire cinquemila per l'acquisto di uniformi per Giovani Fascisti.

2.a BRIGATA GRANATIERI

Stasera ore 21 adunata in sede per ricevere la Medaglia d'oro generale Maggiore della Rocca-Alemanni.

Nel nome del Principe di Napoli

La Casa della madre e del bimbo sorgerà in borgo San Paolo

La notizia della nascita del Principe di Napoli, come tutti ricordano, aveva suscitato nella città i più vivi sentimenti di gioia e di letizia. In quell'occasione le dame di palazzo di Torino di S. M. la Regina Imperatrice, per solennizzare il fausto evento, avevano organizzato una sottoscrizione pubblica che si è chiusa con una plebiscitaria manifestazione alla quale, oltre gli esponenti di ogni attività cittadina, militare politica civile e religiosa, ha aderito con commosso e fervido entusiasmo tutto il popolo della città sabauda. Ancora una volta così Torino, il cui amore per la Dinastia è tradizionale, ha voluto dimostrare tutto il suo attaccamento alla antichissima Casa Regnante, nel momento in cui era allietata dalla nascita del nuovo Principino, a cui va il reverente affetto di tutti gli italiani. La somma ricavata dalla sottoscrizione è stata destinata alla costruzione di una nuova casa della «della Madre e del Bambino» che sarà intitolata a S. A. R. il Principe di Napoli. Infatti non si sarebbe potuto onorare in modo più nobile l'evento se non destinando i proventi di questa sottoscrizione ad un'opera che perpetuerà nel tempo il ricordo della felicissima giornata.

La nuova costruzione sarà edificata in regione S. Paolo all'incrocio di corso Vittorio Emanuele con via Cesana, nella zona comunemente detta «della Porporata». Il Municipio, per interessamento del Podestà, ha infatti stabilito un accordo con l'Ospedale S. Giovanni, al quale appartiene l'ex-cascina della Porporata, ne ha acquistato il terreno con una permuta di beni e lo ha destinato in parte a quest'opera e per il resto alla costruzione di un nuovo grande giardino che circonderà la nuova casa dando la possibilità di creare per essa uno sfogo dove i bimbi potranno giocare e nello stesso tempo di formare vicino un centro dopolavoristico di giuochi di bocce e di attività sportive, che richiamerà attorno alla nuova casa la popolazione del rione nelle ore di svago e di riposo.

La costruzione, che sorgerà per interessamento del Podestà ing. Sartirana, presidente del Comitato di Patronato dell'O.N.M.I. e col consenso dell'avv. Quaglia, presidente della Federazione Provinciale dell'opera stessa, è stata progettata dagli ingg. Orlandini e Torretta e comprenderà un asilo nido capace di 40 bambini, un ampio refettorio materno per 50 mamme, che potranno frequentarlo dal sesto mese di gravidanza o per nutrici fino al settimo mese di allattamento, un ufficio di assistenza sociale, due consultori medici, uno pediatrico ed uno ostetrico e, come abbiamo già detto, un vasto giardino.

L'augusto Principe di Piemonte ha esaminato i disegni del progetto e l'ha approvato. La casa occuperà un'area di 3040 metri quadrati ed avrà una cubatura di 6500 mc.; il costo dell'opera si aggirerà sulle 850.000 lire. Il nuovo giardino invece occuperà una area di circa 15 mila metri quadrati.

L'opera, anche nelle linee esteriori d'architettura, è bella e nobile. Il tipo di costruzione si ispira a quel genere rustico piemontese, fatto in mattone e pietra; spalliere di sempre verdi e giardini pensili decoreranno le terrazze; inoltre, la costruzione sarà eseguita senza impiego di ferro.

In primavera avranno inizio i lavori e si prevede che saranno finiti nel prossimo anno. Così Torino ricorderà con quest'opera di bene il giorno felice che ha visto nascere il Principe di Napoli, il nuovo virgulto dell'antichissima e fortissima quercia sabauda.

Imponente rapporto al "Sonzini,,

Il Federale presiede al cambio della guardia

Tutta la popolazione della barriera di Milano si è raccolta ieri sera nelle adiacenze della sede del Sonzini per salutare il Federale Piero Gazzotti, recatosi al Gruppo per presenziare il rapporto delle gerarchie del Sonzini e per assistere allo scambio delle consegne tra il capitano Boschetti fiduciario uscente ed il comm. Cobalti, ritornato ad assumere il comando del Gruppo che già tenne per oltre tre anni. Fervida l'accoglienza degli abitanti del popoloso rione che hanno inneggiato con appassionato calore al Duce. Ricevuto dal Vice-Federale camerata Giai, dal col. Russi, vice segretario del Fascio di Torino, dalla signora Giordano, vice segretaria del Fascio Femminile, dai due vice comandanti federali della G.I.L., da numerosi componenti i direttori, dall'ispettore di zona, dal cap. Boschetti, dal camerata Cobalti, Piero Gazzotti si è recato nella sala delle adunanze ove nel frattempo si erano adunate tutte le gerarchie del Gruppo. Il grido di «Duce! Duce!» è salito alto e appassionato nell'affollatissimo salone, accompagnato dagli Inni della Rivoluzione.

Il Federale, dopo aver pòrto al camerata Boschetti il suo caldo saluto ed il suo vivo ringraziamento per la fattiva opera da lui compiuta per la popolazione e le Camicie Nere del rione, ha presentato il nuovo Fiduciario.

«Cobalti, ha dichiarato Gazzotti, è un vostro vecchio amico e non occorrono molte parole per presentarvelo».

In seguito il Federale ha dato le direttive di massima per l'anno XVI ai gerarchi del Gruppo, per il potenziamento della G.I.L. e per una maggiore assistenza verso le famiglie numerose.

Piero Gazzotti ha rivolto inoltre il suo vivo compiacimento ai convenuti per il perfetto compatto inquadramento del Gruppo e per la sviluppata attività delle sue opere nel campo assistenziale, incitandoli a potenziare maggiormente l'organizzazione capillare del Partito ed ha terminato mettendo in risalto l'eroismo dei legionari romani in terra di Spagna, che combattono per distruggere l'idra bolscevica, ed esaltando l'opera del Regime per il benessere del popolo, illustrando le provvidenze e le provvidenze in corso per gli operai. Fervide acclamazioni al Duce, Fondatore dell'Impero e difensore della civiltà, hanno concluso il rapporto.

Un valoroso dragone

Ieri, nella caserma di Nizza Cavalleria, il sergente maggiore Enrico Koch, che il giorno 7 gennaio ultimo scorso ha compiuto in corso Stupinigi un atto di valor civile, ha ricevuto il seguente encomio solenne: «Accortosi che un carro senza conducente veniva trascinato a corsa sfrenata dal cavallo imbizzarrito con grave pericolo dei passanti, balzava prima sul carro e quindi sulla groppa e sul collo del quadrupede, riuscendo così ad afferrare le redini e a fermare il cavallo. Dava in tale circostanza bella prova di generosità, prontezza di decisione e sprezzo del pericolo».

AL CIRCOLO DEL LITTORIO

Farinelli e Horstmann

Ieri sera nella sede del Circolo del Littorio è stata annunciata per oggi l'inaugurazione della Esposizione di riviste e periodici tedeschi. Erano presenti la principessa Bona e consorte principe Conrad di Baviera, S. E. Vallauri vice-presidente dell'Accademia d'Italia, S. E. Ricci, il vice Federale dott. Soria, il vice Podestà conte Gloria, il Rettore della Università prof. Azzi, il rappresentante il comando del Gruppo Legioni di Carabinieri e del Questore gr. uff. Murino, il conte Visconti Brasca, il console di Germania dott. Von Langen, il signor Platte capo del gruppo nazionalsocialista risiedente a Torino, e moltissimi appartenenti alla colonia tedesca e di studiosi italiani. Il signor Brueckner, presidente del Circolo di Cultura italo-germanica, ha pronunciato brevi parole di introduzione.

S. E. Farinelli ha poi parlato, applauditissimo, in tedesco e in italiano, illustrando gli scopi che questa esposizione si propone. Quindi l'oratore, ufficiale dottor Hortsmann ha brillantemente svolto il tema replicatamente applaudito su «Le relazioni culturali tra l'Italia e la Germania nel passato e nel presente».

Alla R. Accademia di Medicina

Le cause maschili della sterilità

Ieri sera alla Reale Accademia di Medicina, sotto la presidenza del prof. Bobbio, ha avuto luogo l'insediamento dei nuovi soci ordinari proff. Luigi Biancalana, Giacinto Boldi-Trotti, Carlo Chiaudano, Alberto Fusari, Andrea Marro.

Il prof. Chiaudano ha svolto una interessante comunicazione sulla «sterilità da cause maschile», mettendo in rilievo come più del 30 % dei matrimoni sterili dipenda appunto da ragioni maschili; commentò quali esse siano e come possano venire curate, sia con mezzi medici, sia con interventi chirurgici. I risultati che si ottengono, per quanto modesti, non sono trascurabili dato il fine. L'oratore, che ha messo in evidenza oltre l'aspetto clinico anche la portata sociale e politica della questione, è stato molto applaudito.

Vive congratulazioni ha pure ricevuto il prof. Boldi-Trotti per la successiva sua chiara comunicazione su «rilievi radiologici nell'ulcera gastrica della piccola curvatura».

Per l'archeologia romana di guerra

In una recente adunanza della Reale Accademia delle Scienze il socio prof. Bendinelli ha presentato e illustrato la notevole pubblicazione del prof. Oreste Mattirolo su *La torre romana di San Maffeo di Rodero* (Como). Lo studio del Mattirolo dimostra che la torre deve essere riconosciuta e ricostruita come un fortilizio eretto dai Romani in età pre-cesariana allo scopo di fronteggiare ancor malfide popolazioni confinanti dalla parte del Canton Ticino. Il fortilizio non poteva essere e non era isolato, tanto che lo stesso Mattirolo ha identificato un certo numero di torri simili a quella di San Maffeo, ad est e ad ovest di quella località. La conclusione è che tutte codeste torri e relativi fortilizi dovevano costituire una cintura di difesa a settentrione della penisola, cioè un *Limes* fortificato di cui ancora non si aveva notizia. Il relatore ha formulato l'augurio che tale scoperta sia opportunamente avvalorata dagli archeologi italiani con l'iniziativa di ricerche sistematiche nella zona dei laghi lombardi e regioni finitime.

Calendario operaio

Convocazioni odierne alla Casa dei Sindacati: ore 15, operai ditta Pinin Farina, ditta Bertotti (vetro) e Direttorio e corrispondenti d'azienda della Soc. an. Michelin italiana; ore 15,30, dipendenti ditta Catello e Tribusio, S. A. Industria stagnola; ditta Chelotto, ditta De Bernardi, I.A.R., ditta Vercellino Cesare e operai appartenenti al Sindacato impianti idrici: ore 16, operai carrozzeria Ghia e Conte, Fonderia Fiat, e direttorio e corrispondenti d'azienda della F.R.I.G.T.; ore 17, operai del reparto fatteria ditta F.lli Fiorio.

Artisti futuristi a Palazzo Lascaris

Domenica 6 corrente, alle ore 11, alla sala convegno del Circolo professionisti e artisti in via Alfieri 15, S. E. Marinetti inaugurerà le mostre personali degli artisti futuristi Pippo Oriani e Mino Rosso.

Una «permanente»... guaribile in 40 giorni

Si è presentata ieri davanti al Pretore Pucci, per rispondere di lesioni colpose, la pettinatrice Antonietta Andreo, abitante in via Villa della Regina. Il 1° settembre scorso, si recava da costei per farsi fare la «permanente», la signorina Maria Battaglini che, per la prima volta in vita sua, sottoponeva la testina alla classica operazione. Ma, come accade, non è stata davvero fortunata, infatti, per un difetto dell'apparecchio, funzionante a vapore, si verificava lo scoppio di un tubo, e un getto di vapore bollente andava a investire alla tempia e all'orecchio la Battaglini che si trovava sotto il casco. Trasportata semi svenuta all'ospedale, vi veniva medicata delle ustioni e giudicata guaribile in 40 giorni. La sfortunata pettinatrice ha provveduto a rifondere alla ancor più sfortunata cliente i danni e le spese, per cui questa ha ritirato la querela. Il Pretore ha pertanto pronunziato sentenza di assolutoria per remissione della stessa.

Interminabile serie di truffe compiute da due lestofanti

E' stata data notizia a suo tempo dell'arresto di due giovanotti torinesi, Arcaine e Bianchi, che commisero numerose truffe in varie città dell'Alta Italia a mezzo di vaglia falsificati.

In seguito alle confessioni dell'Arcaine e delle indagini della Squadra Mobile, sono venute in luce altre numerosissime truffe compiute dai due compari. Ben nove azioni truffaldine furono compiute a Parma: cinque apparecchi radio, due vestiti, un paltò, un impermeabile. A Verona una macchina fotografica, una giacca e un soprabito. A Pisa un vestito. A Livorno una macchina fotografica. A Cuneo un vestito e una macchina fotografica. Ad Asti una macchina fotografica. Tentativi di truffa furono compiuti a Brescia, Pisa, Livorno e La Spezia. Varia refurtiva è stata recuperata e restituita ai proprietari: fra l'altro una macchina da scrivere ad un negoziante di Vercelli, una macchina fotografica ad un commerciante di Vercelli, un apparecchio radio ad un negoziante di Casale.

Refurtiva ricuperata

Una sorpresa operata dagli agenti della Squadra Mobile nell'alloggio del pregiudicato Stefano Paolo Polino fu Giuseppe, abitante in corso Regina Margherita 124, ha permesso il rinvenimento di varia merce di origine furtiva. Tra grosse valigie di fibra, e due scatoloni erano ricolmi di colletti, bretelle, reggiseni, fascie elastiche per signora, bottoni e altri generi di merceria, il tutto per un valore di oltre mille lire. Il tutto, che pare provenire dalla provvista di qualche venditore ambulante, è stato sequestrato e depositato nei locali della Squadra Mobile, a disposizione del derubato. Il Polino, infatti, che non ha saputo dare esaurienti spiegazioni sulla provenienza della predetta merce, è stato tratto in arresto e denunciato per furto contro ignoti.

Ciclista sconosciuto investito da un' auto

Un individuo dall'aspetto di operaio, dell'età di circa 25 anni, ieri sera, poco prima delle 19, mentre transitava in bicicletta in corso Belgio, era investito da un'automobile guidata da certo Mario Caiato di Felice, di 19 anni, abitante in via Castelnuovo 20. L'investito riportava ferite gravi per cui i dottori Barberis e De Petrini dell'ospedale delle Molinette, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi. Il disgraziato non aveva con sè alcun documento per l'identificazione.

Bollettino demografico

4 febbraio 1938-XVI

Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	30
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

4 febbraio 1938-XVI

Rieshiardi Carla di Giuseppe, m. 9, di Torino, via Desana 8 — **Bianco Elvia** di Giovanni, a. 4, di Ribordone Can., via Monterosa 18 — **Corbella Giuseppe** fu Antonio, a. 69, di Carate Brianza, portinaio, corso Reg. Margherita 174 — **Facello Francesco** fu Dionisio, a. 83, di Torino, agiato, via Boccaccio 48 — **Sirio Giuseppe** fu Giovanni, a. 59, di Cassine, pensionato, via Celli 62 — **Beretti Maria Caterina** v. Beraudi, a. 71, di Occhieppo Sup., pensionata, corso Reg. Margherita 132 — **Torchio comm. Ernesto** fu Luigi, a. 63, di Torino, medico chirurgo, via Barbaroux 2 — **De Paulis Angela Maria** m. Marabello, a. 60, di Borgosesia, agiata, corso U. Ferraris 42 — **Lucco Castello Lucia** m. Piffero, a. 74, di Val della Torre, casalinga, via Cottolengo 25 — **Fasola Elvira** v. Callina, a. 76, di Novara, agiata, via Giorgio Pallavicino 14 — **Ferrario Carolina** v. Oggeguerra, a. 89, di Como, pensionata, via Bertholliet 14 — Prof. **Tonelli Antonio** fu Pietro, a. 60, di Marzabotto, sacerdote, viale Enrico T. 37 — **Grosso Antonia** fu Giuseppe, a. 65, di Trino Verc., donna di servizio, corso Reg. Margherita 203 — **Beretti Paola** m. **Baragna**, a. 49, di Torino, casalinga, via Pianfei 8 — **Boveri Michele** fu Luigi, a. 73, di Alessandria, pens., via Campana 30 — **Bruna Pietro** fu Giuseppe, a. 83, di Crova Verc., pens., via Verolengo 181 — **Bruna Caterina** di Gio. Batt., a. 40, di Cuneo, suora, corso Moncalieri 318 — **Ferrero Pier Luigi** di Giov., a. 2, di Torino, via Cristoforo Colombo 13 — **Serra Maria** v. Gobetti, a. 67, di S. Paolo della Valle, casalinga, corso Giulio Cesare 70 — **Tasso Amedeo** fu Narciso, a. 71, di Cuneo, impiegato, via Giuseppe Grassi 19 — **Gastaldi Giuseppe** Suor Deodata, a. 70, di Asti, suora — **Burgay Romano** di Giuseppe, a. 41, di Bruzolo, operaio — **Daniele Giuseppe** fu Domenico, a. 46, di Crescentino, carrettiere — **Nervo Bernardino** fu Tommaso, a. 67, di Ciriè, pensionato — **Regione Giorgina** m. Vaudetto, a. 23, di Calamandrana, casalinga — **Segretario Giuseppe** fu Salvatore, a. 62, di Castelfermini, maresciallo P. P. — **Lanzetti Maurizio** fu Bernardo, a. 76, di Torino, tipografo — **Franchetar Eufrosina**, a. 40, di Quarto, operaia — **Ferro Santo** fu Luigi, a. 46, di Donnas, muratore — **Gherbella Clementina** v. Neri, a. 81, di Parma, casalinga.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ª Galli) - 21,15: «Ninetta del verziere» di G. Adami.
CARIGNANO (C.ª I. ed E. Gramatica) — 21,15: «Passeggiata col diavolo» di G. Cantini (Novità).
ROSSINI (C.ª Casaleggio) - Ore 21,15: «Bastian contrario» di V. Bersezio.
MOSTRA DELLA MONTAGNA — Orario: 9-12,30; 14,30-19,30; 20,30-23,30. Ingresso L. 3 e L. 2.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE: Lezioni. Tratteg. 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: «Ninetta del verziere» di G. Adami — **CARIGNANO**: 15,15 e 21,15: «Passeggiata col diavolo» di G. Cantini — **ROSSINI**: 15,15: «Bastian contrario» di V. Bersezio - 21,15: «S. E. di Porta Palazzo» di A. Solferini e «La bontà di Sua Eminenza» di V. Marzano.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'ora del supplizio» con Ann Harding e Basil Rathbone.
AMBROSIO: «Charlie Chan alle Olimpiadi» con Warner Oland, Keye.
CORSO: «Milionario su misura» con Errol Flynn, Joan Blondell e May Robson (Warner Bros). Ilarità.
CHIARELLA: Avventura a mezzanotte e Comp. «Teatro della Rivista», Succ.
V. EMANUELE: «Manto rosso» (Fox) e Varietà Compagnia Valeria. Gaio.
BALBO: «La casta Susanna» con Raimu, Meg Lemonnier, Henry Garat.
IDEAL: Regina della Scala e Varietà.
STATUTO: Sono stato io! comicissimo con i Fratelli De Filippo e Isa Pola. Lunedì: «La buona terra».
ALPI: «Il principe e il povero». Succ.
NAZIONALE: Eravamo sette sorelle...
MAFFEI: «Alla frontiere dell'India» e Rivista «Antenati in vacanza», un atto e 9 quadri di Nizza e Morbelli.
MASSIMO: «Maschera di mezzanotte». William Powell, Ging. Rogers. Giallo.
ITALA: «Il principe e il povero».
TORINESE: Amanti di domani. Moore.
SAVOIA: Amanti di domani. G. Moore.
REGINA: «Sentinelle di bronzo».
FORTINO: Tre ragazze in gamba e Var.
IMPERO: Dove canta l'allodola. Eggerth
RADIUM: Aurora sul deserto e Varietà.
ITALIA: Nizza 132. Sangue gitano (col.)
BELGIO, c. Belgio 53: «Settimo cielo».
DANTE: «Scipione l'Africano».
VINZAGLIO: «Nitchevo», Daur e Var.
F. NUOVA: Sangue gitano (dalle 13).

Difficile ma non impossibile

Ci sono pregiudizi che è molto difficile vincere; tra gli altri, quello che consiglia troppo spesso di preferire i prodotti esteri. Questo accade di frequente ai consumatori di articoli di lusso o di generi voluttuari. C'è molta gente che crede di darsi un tono di distinzione quando può mettere in vista il suo pacchetto di sigarette estere. Crediamo che non sia impossibile debellare il pregiudizio di questa preferenza. Qualunque persona bene informata sa che la nostra industria dei tabacchi ha una tradizione assai apprezzata anche all'estero, e qualunque persona di buon gusto sa che le nostre sigarette possono stare ottimamente al paragone delle più pregiate che produce l'industria straniera. Potremmo citare numerosi prodotti, ma basterà ricordare la sigaretta *Macedonia extra*, che è uno dei tipi più noti per la sua squisita combinazione di buon gusto e di grato aroma.

Facilitazioni telegrafiche per le comunicazioni diffuse

Per le comunicazioni commerciali urgenti e di una certa lunghezza, il mezzo di trasmissione più indicato è il «Telegramma Lettera» che gode di una tariffa assai modesta. I Telegrammi Lettera si possono spedire: dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti sino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. I Telegrammi Lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale. Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni alle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città. (62

Società Romana per la fabbricazione dello Zucchero

Anonima con sede in ROMA

Capitale Sociale L. 45.500.000 diviso in 700.000 Azioni da L. 65

Aumento di Capitale da L. 45.500.000 a L. 54.600.000
Emissioni di Obbligazioni 5% per L. 10.000.000

mediante emissione di: N. 140.000 azioni nuove da L. 65 godimento 1° Febbraio 1938-XVI; N. 20.000 obbligazioni 5 % da nominali L. 500 — godimento 1° Gennaio 1938-XVI — divise in 20 serie, numerate dall'A al V, di 1000 obbligazioni ciascuna, da rimborsare alla pari, una serie per anno, a partire dal 1° Gennaio 1939-XVII.

In esecuzione delle deliberazioni prese dall'Assemblea Straordinaria della Società in data 15 gennaio 1938-XVI ed omologate dal R. Tribunale il 29 gennaio 1938-XVI, il Consiglio di Amministrazione, dopo aver assicurato il collocamento delle azioni ed obbligazioni che non venissero optate dagli Azionisti, ha stabilito:

1. - che le congiunte operazioni di aumento di capitale ed emissione di obbligazioni abbiano luogo dal 7 febbraio al 16 febbraio 1938-XVI.
2. - che per esercitare l'opzione, in ragione di una azione nuova, godimento 1° febbraio 1938-XVI, ogni cinque azioni vecchie, e di una obbligazione 5 % godimento 1° gennaio 1938-XVI, ogni trentacinque azioni vecchie o frazionatura, gli attuali azionisti dovranno:
   a) presentare all'atto della sottoscrizione i titoli posseduti, sui quali sarà fatto risultare mediante apposita stampiglia l'esercitato diritto di opzione;
   b) firmare in doppio originale la distinta delle azioni possedute ed il modulo di sottoscrizione delle nuove azioni e delle obbligazioni, versandone contemporaneamente l'intero importo in ragione di:
   L. 65+2 di spese = L. 67 per ogni azione nuova god. 1° febbraio 1938-XVI.
   L. 480 per ogni obbligazione, god. 1° gennaio 1938-XVI senza conguaglio interessi.

Ai sottoscrittori saranno rilasciati, per le Azioni: Buoni provvisori nominativi, e per le OBBLIGAZIONI: BUONI PROVVISORI AL PORTATORE. Detti Buoni verranno al più presto sostituiti presso l'Istituto che li ha rilasciati coi corrispondenti titoli definitivi. Di tale sostituzione verrà dato opportuno avviso.

Quando il numero delle azioni presentate per l'opzione nei termini sopra indicati non sia esattamente divisibile per cinque, per ogni azione eccedente verrà rilasciato un buono di opzione di un quinto di azione. Cinque di tali buoni, consegnati contemporaneamente entro il 28 febbraio 1938-XVI, alla Sede della Società o ad una qualunque delle Banche sotto indicate, daranno diritto, contro pagamento di L. 67, ad una azione nuova. Trascorso il 28 febbraio 1938-XVI, tutti i buoni di opzione diventeranno nulli e privi di ogni effetto.

Per le obbligazioni invece, non saranno ammesse frazionature e perciò, quando il numero delle azioni presentate sia inferiore a trentacinque, dovrà essere sottoscritta una obbligazione, e così pure per le eccedenze dei quantitativi di azioni non esattamente divisibili per trentacinque.

Tutte le operazioni potranno essere effettuate presso la Sede Sociale e presso i seguenti Istituti:

BANCO ROMA	- Sedi di Roma, Genova, Milano, Torino, Firenze
CREDITO ITALIANO	- Sedi di Roma, Genova, Milano, Torino, Firenze
BANCA COMMERCIALE ITALIANA	- Sedi di Roma, Genova, Milano, Torino, Firenze
BANCA D'AMERICA E D'ITALIA	- Sedi di Roma, Genova
BANCA POPOLARE DI NOVARA	- Sedi di Roma, Genova
BANCO NAPOLI	- Sedi di Roma, Genova
BANCO DI SICILIA	- Sedi di Roma, Genova
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	- Sedi di Roma, Milano
BANCA CESARE PONTI	- Sede di Milano
CREDITO LOMBARDO	- Sede di Milano

GLI SPORT

CAUSA VINTA!

Van de Vjiver è di nuovo campione – L'amena motivazione escogitata – La visione del film de «La Stampa»... proibita ai membri della Presidenza dell'U. C. I.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 4 febbraio.

La Presidenza della U.C.I., che ha commesso due mesi fa, a Zurigo, l'imprudenza di incamerare [illegible] «affare Van de Vjiver», ha avuto ieri l'impudenza di dargli disonorata sepoltura in una [illegible] di ridicolo e di sfacciataggine. Nei fasti dell'Ente parolitico [illegible], la storia di questa faccenda rimarrà come il colmo dell'incomprensione, della cocciutaggine e della più bassa diplomazia. I precedenti li conoscete: due parole bastano per raccontarvi l'epilogo. Ieri si è adunata la Presidenza della U.C.I. per esaminare la sua decisione di Zurigo, con la quale il francese Rousseau, spalleggiato dal suo connazionale Legros e col voto di membri che si debbono dire per lo meno compiacenti, era riuscito a togliere all'olandese Van de Vjiver il titolo di campione del mondo di velocità dilettanti.

Questa esilarante Presidenza — notate bene — era la medesima che giorni fa mi aveva invitato a Parigi, per vedere il famoso film. Ma ieri sera ha cambiato improvvisamente parere. Le bruciava troppo trovarsi di fronte a un documento che l'avrebbe inesorabilmente schiacciata; la sua falsa dignità non le permetteva di essere smentita e tanto meno di confessarlo. Allora è andata in cerca di una via di uscita decorosa e, senza accorgersene, ha infilato quella che l'ha condotta all'estremo risibile. Il film avrebbe eliminato il dubbio sul fatto che Van de Vjiver avesse e no tagliata la linea di arrivo; allora ha detto: non vogliamo vedere il film e persuaderemo nel dubbio che ci serve per assolvere Van de Vjiver, come due mesi fa ci ha servito a condannarlo!!! Ed ecco il testo preciso della deliberazione:

«Dopo uno scambio di vedute, i membri della Presidenza, ritenendo che ci può essere dubbio, decidono di annullare la decisione precedente e di ridare a Van de Vjiver la sua qualità di campione del mondo».

Così, questo Tribunale da operetta, ha rifiutato un documento decisivo che avrebbe messo le cose a posto. E non ha capito che rimaneva vittima della semplice paura di vederlo e che la sua minaccia è valsa quanto la sua presenza, perché già i giornali della [illegible] dicono chiaramente che, senza il film, Van de Vjiver sarebbe stato defraudato del titolo.

E tanta era questa paura, che è stato fatto assumere impegno a tutti i membri della Presidenza di non prendere visione del film fino alle inaccessibili di oggi. E nessuno, infatti, è intervenuto alle proiezioni che hanno avuto luogo, la mattinata e nel pomeriggio, alla sede dell'Auto, mentre molti mi hanno pregato di farne un'altra domani, quando saranno sciolti da questo meschino impegno, al quale nessuno ha avuto il coraggio di ribellarsi. «Per un giorno senza cinematografo — ha detto papà Burgi ai suoi poppanti vegliardi — e a letto senza frutta»; e i bravi figliuoli hanno docilmente obbedito...

Tornando al serio, dirò che alle due proiezioni odierne hanno assistito tutti i rappresentanti dei giornali italiani, belgi e olandesi, nonché membri di Federazioni, compresa quella italiana. E non c'è stato uno che sia rimasto nel dubbio che il film non fosse probante. Domani, ripeto, la rappresentazione è riservata al collegio, per non dire asilo, presidenziale.

Ma ormai la mia causa è vinta. L'avversario ha preferito darsi alla fuga, per non essere battuto. Non val la pena di inseguirlo, per infliggergli nelle reni la punizione che si dà ai codardi.

Giuseppe Ambrosini

«Una lezione magistrale»

Parigi, 4 febbraio.

Ecco quanto scrive *L'Intransigeant* a commento della decisione:

«*Paul Rousseau ha ricevuto ieri sera una lezione magistrale nella riunione della Presidenza dell'Unione Ciclistica Internazionale. Questi signori sono stati scossi dal film del nostro collega Ambrosini e hanno ristabilito Van de Vjiver nel suo titolo di campione del mondo. Certamente il signor Rousseau ha lasciato capire, qualche giorno fa, a dei colleghi male informati come lui, che il film non provava niente; ma i membri della Presidenza, ciò nonostante, hanno giudicato che esso era sufficiente. Ed essi hanno avuto paura di essere ancora più altre ridicoli...*».

Paris Soir scrive:

«*Rimane fermo che un autentico campione del mondo ha potuto essere privato e per errore e del suo titolo... E, senza il caso, che ha voluto che un giornalista dilettante di cinematografo filmasse la scena, il nome di Van de Vjiver sarebbe stato radiato dagli elenchi dei campioni del mondo. E' egualmente riprovevole che la Presidenza dell'U.C.I. abbia creduto dover dichiarare che essa restituiva il titolo a Van de Vjiver «perché c'era dubbio». L'olandese non meritava questa svalutazione e bisogna che in avvenire questi fatti non possano riprodursi*».

I dirigenti della F. C. I. trattano a Parigi le questioni inerenti al «Tour»

Parigi, 4 febbraio.

Nel pomeriggio di oggi il generale Antonelli, Presidente della Federazione ciclistica italiana, il comm. Ferretti, Segretario, e Girardengo, Commissario tecnico, sono stati ricevuti, in assenza del sig. Desgrange, dal sig. Jacques Goddet, al quale hanno esposto i desiderati della Federazione italiana circa il regolamento del Giro di Francia. Essi hanno insistito affinché gli abbuoni sui colli siano portati da due a tre minuti, distribuiti così: un minuto al primo e due minuti di massimo per il distacco fra il primo e il secondo.

In quanto al numero dei colli valevoli per gli abbuoni, l'accordo è avvenuto in precedenza, in quanto che solo per un errore è stato segnalato il numero di nove, mentre, invece, è di undici. Inoltre, i nostri rappresentanti hanno insistito affinché sia tolta la disposizione del regolamento che vieta al Direttore sportivo di dare istruzioni ai suoi corridori durante la corsa. Il signor Goddet ha preso atto delle richieste dei nostri rappresentanti e si è riservato di sottoporle al signor Desgrange; ma si può fin d'ora dire che, con molta probabilità, esse saranno accettate.

L'attività di Bartali in vista del Giro di Francia

Firenze, 4 febbraio.

Stamane alle ore 2 ha fatto ritorno a Firenze Gino Bartali, il quale ieri a Milano ha avuto un colloquio con i dirigenti della Federazione Ciclistica. Al campione d'Italia sono state impartite le disposizioni per la sua attività fino a metà stagione, e precisamente gli è stato inibito di prendere parte al Giro d'Italia per partecipare invece al Giro di Francia che avrà luogo nel prossimo mese di luglio. A Bartali è stato in compenso permesso di disputare tutte le altre competizioni, sia nazionali che straniere.

Bartali ha deciso, per ora, d'iniziare la sua attività ufficiale il 19 marzo con la Milano-San Remo, poi il 10 aprile prenderà parte al Giro della Toscana e il 20 e il 21 aprile al Giro della Campania, che avrà luogo in due tappe. Bartali da domani intensificherà gli allenamenti essendo suo desiderio di presentarsi alla «Classicissima» con una preparazione di 3500 chilometri. A tutt'oggi ha compiuto un allenamento di 800 chilometri.

TRAGEDIE RUSSE
300 sportivi imprigionati per motivi politici

Roma, 4 febbraio.

Le condizioni dello sport sovietico, che la stampa internazionale ha più volte segnalate come disastrose, continuano a peggiorare. Secondo quanto comunicano da Riga, tutta la struttura sportiva sovietica sta crollando sotto una spietata epurazione. Alcuni membri di una specie di Comitato direttivo dello sport sovietico sono stati arrestati la settimana scorsa perché accusati di attività antistaliniana sotto il manto dell'attività sportiva. Tutte le associazioni sportive hanno ricevuto la visita della G. P. U. e non pochi sono stati coloro che sono stati tradotti nelle prigioni o nei grandi campi di concentramento siberiani. Si calcola che oltre 300 persone, facenti parte dello sport sovietico (atleti, dirigenti o aderenti ad associazioni) siano state arrestate in questi ultimi tempi. Anche gli atleti più in vista, tra cui taluni detentori di primati nazionali, sono stati travolti nella voragine epuratrice.

UNA GRAN GIORNATA NEL CAMPIONATO DI CALCIO

L'Ambrosiana difende il primato a Firenze
A Torino ed a Roma confronti cittadini

La sconfitta dell'Ambrosiana e la marcia di avvicinamento di Genova e Juventus hanno ridato vivissimo interesse al massimo torneo nazionale. Capita quindi a proposito una giornata di grandi incontri, quale quella di domani.

Data la situazione nuova creata dagli avvenimenti ultimi la trasferta dell'Ambrosiana a Firenze assume un'importanza notevolissima. Nel volgere di quindici giorni la squadra che tuttora comanda la classifica ha perso non solo il notevole vantaggio di punti che faceva apparire pressoché inattaccabile la sua posizione, ma anche la fiducia dei suoi più accesi sostenitori, gente che, per amarla troppo, troppo ne parla proprio nel momento in cui servirebbe assai più l'incitamento che il biasimo.

Troppo pessimismo

Ci spieghiamo. La sconfitta dell'Ambrosiana ci ha, naturalmente, sorpresi, ma non sconvolti. Sapevamo che la squadra nero azzurra era vulnerabile; sapevamo che alcuni dei suoi elementi sono di valore appena medio; sapevamo che le debolezze latenti sarebbero emerse chiaramente al primo momento di sconcerto generale. Per contro c'era chi s'entusiasmava totalmente, chi non vedeva che con le lenti dell'ottimismo spinto. Per costoro lo scacco ultimo è stato grave. Tanto grave da indurli a passare dalla lode senza riserve alla critica più spietata. Per costoro la sconfitta ha avuto il valore di un crollo, ed è molto se due degli undici nero azzurri restano sui piedestalli innalzati in precedenza. Ed allora ecco che si parla di un'Ambrosiana raggiunta, superata, non attrezzata per la vittoria finale. Ecco che si parla dello scudetto come di una mèta da conquistare nel... 1940.

L'Ambrosiana deve reagire contro tanto pessimismo. Deve guardare la situazione così come essa è, pensare che le difficoltà sono cresciute, che ci sono avversari difficili da fronteggiare, che ci sono debolezze da guarire nei suoi stessi ranghi, ma non accasciarsi, non cedere allo sconforto, non abbandonare la posizione che ancora tiene.

Per questo la trasferta di Firenze è importante. Si tratta di una partita dura, chè anche l'avversario, per quanto male in arnese, lotterà strenuamente per non cedere. La Fiorentina sconta ora gli errori del passato. Fu un grosso errore quello di vendere gli elementi migliori pensando di sostituirli vantaggiosamente con delle riserve; un errore ancora maggiore quello di credere che la foga, la forza, la volontà esasperata valessero lo stile, la classe, la pacata sicurezza. Messa sulla via delle sconfitte, la Fiorentina non s'è fermata più. Ogni piccolo passo innanzi è stato, di volta in volta, interpretato come un segno di riscossa sicura, ma la delusione è tornata immancabile a spegnere ogni entusiasmo. Nè sono bastati, con l'anno nuovo, nuovi fondi e nuovi giuocatori. Il male ha radici più profonde ed il rimedio non lo si può trovare tanto facilmente. Distruggere si può, ma creare è difficile.

Ridotta nelle ultime posizioni della classifica, costretta a lottare disperatamente per non essere sommersa del tutto, la Fiorentina s'aggrappa ora ad una delle superstiti speranze: battere l'Ambrosiana. Quell'Ambrosiana che il Livorno ha fermato e che la Triestina ha superato. Quell'Ambrosiana che è momentaneamente stordita e che stenta a rimettersi in piedi. Orbene, resta a vedere se, giuocandosi l'incontro allo Stadio Berta, può aver la meglio una Fiorentina meno forte per complesso di squadra, ma spinta dalla necessità assoluta di non perder più punti in casa, oppure un'Ambrosiana che, pure in un periodo di difficoltà, conserva la forza di un'unità di rango superiore. La previsione è difficile, ma a noi pare che i nero azzurri dovrebbero essere in grado di salvare il risultato accettando magari una divisione di punti che non li danneggerebbe in modo definitivo.

Se per l'Ambrosiana ci son dubbi da dissipare, per il Genova non ci sono, invece, che prospettive liete. Forte di una spettacolosa serie di vittorie, il Genova non teme il Bari che viene a fargli visita a Marassi. Il Bari ha al suo attivo, è vero, la sorprendente vittoria di Torino, ma quel risultato favorevole è offuscato dalle due batoste toccate dai «galletti» a Milano. Il Genova attuale non può essere battuto di sorpresa da un Bari che ha un complesso di squadra niente affatto formidabile. Il Genova vincerà ed i suoi fautori sperano che a «quota 27» la squadra tocchi finalmente la vetta della classifica.

Niente da fare?

Ed ecco, terzo incomodo, la Juventus, a due punti dall'Ambrosiana, ad un punto solo dal Genova. Anche i «bianco neri» sono, al pari dei «rosso bleu», lanciati alla conquista della prima posizione. La rincorsa è cominciata subito dopo la sconfitta subita nella Capitale contro la Roma. Sostituito il portiere, la Juventus ha formato un blocco difensivo di una saldezza eccezionale, come è dimostrato dai risultati delle ultime sette giornate, nel corso delle quali ha segnato tredici reti subendone una sola, a Sampierdarena. Triestina, Bologna, Milan, Livorno, Atalanta e Bari hanno tentato invano di infliggere anche un solo pallone alla difesa bianco nera: non è riuscito loro, chè la retroguardia juventina ha la saldezza del granito. Così la squadra è venuta avanti a poco a poco, senza successi clamorosi, ma sommando dodici punti in sette incontri, vale a dire uno di più del Genova e tre più dell'Ambrosiana nella stessa serie di sette incontri. E' venuta avanti destreggiandosi con un attacco a volte inefficiente ed a volte... appena sufficiente; con un attacco che ha due estreme di valore appena medio, un interno sinistro fuori fase, un centro indolente ed un mezzo destro di ripiego per essere sostanzialmente un mediano. Ciò vuol dire che mediana e difesa sono davvero di una forza sbalorditiva, quale nessuna altra unità può assolutamente vantare.

Ora di fronte alla Juventus si para il Torino, ma non il Torino migliore. Un Torino male in arnese, perseguitato dalla più incredibile delle disdette, incompleto, sfiduciato, tolto malamente dalla lotta per le prime posizioni. Non è il caso di rifar la storia delle disavventure dei «granata»; solo si può notare che nessuna altra squadra è stata tanto tartassata. Cosa può fare questo Torino contro un'avversaria che pare davvero imbattibile? La carta lo condanna alla sconfitta, senza speranze. Le sue ultime prove testimoniano la gravità della sua crisi e lo dimostra anche il fatto che, mentre la Juventus a partire dalla dodicesima giornata totalizzava dodici punti, il Torino ne raggranellava a gran stento cinque, e mentre la Juventus subiva una sola rete, il Torino ne incassava quindici. Mai come in questa occasione, quindi, il grande confronto fra le due unità torinesi è parso privo di equilibrio. Solo un miracolo di volontà può salvare la traballante squadra granata da una nuova sconfitta. L'impresa che essa tenta è disperata ed i continui, seppur necessari, rivoluzionamenti dei reparti, non sono fatti per dar fiducia nella solidità dell'assetto. Domani mancherà anche Neri nella mediana ed è evidente che in tali condizioni la lotta è ad armi ineguali. Eppure il Torino lotterà. Caparbiamente. Anche se l'avversario è più forte, anche se le speranze sono poche, così poche da non giustificare speranza alcuna. Lotterà perchè di fronte ai rivali cittadini non può e non vuole accettare la sconfitta. Lotterà perchè se mai gli riuscisse di non cedere la sua affermazione sarebbe più d'ogni altra meritoria.

C'è più equilibrio per il confronto di Roma tra Roma e Lazio. Entrambe le squadre sono ancora in corsa ed entrambe sembrano, al momento, abbastanza forti. Divideranno i punti?

Gli altri quattro incontri che completano il programma non hanno speciale interesse. Salvo sorprese il Bologna batterà il Liguria, la Triestina l'Atalanta, il Milan il Napoli, il Livorno la Lucchese. Non sono grandi partite e di esse potrà solo aver importanza un qualche eventuale risultato inatteso. Nella giornata si guarda a Firenze, a Torino, a Roma ed a Genova, sedi delle gare che potranno dare un nuovo aspetto alla classifica.

Luigi Cavallero

La formazione del Torino per l'incontro con la Juventus

All'undici «granata» mancherà, domani, anche Neri, il forte mediano che un attacco influenzale ha costretto a letto. La formazione della squadra risulta, pertanto, ancora più rimaneggiata. Ecco lo schieramento più probabile: Cassetti; Brunella, Ferrini; Ellena, Gallea, Cozzi o Rossetti; Pellegrino, Baldi, Bo, Rossetti e Vallone, Palumbo.

I biglietti per l'incontro sono in vendita nel Salone del nostro Giornale.

Continuano i dissidi fra le Federazioni sudamericane

Montevideo, 4 febbraio.

Al Congresso della Confederazione sudamericana di calcio, al quale hanno partecipato i delegati del Perù, del Cile, della Bolivia, del Paraguay e dell'Uruguay, è stata discussa la questione del ritiro dalla Confederazione dell'Argentina e la risoluzione della Confederazione Brasiliana di partecipare, a fianco dell'Argentina, al Campionato mondiale di Parigi.

Richiamandosi alle disposizioni adottate a suo tempo dal Congresso Calcistico di Santiago del Cile, il Congresso della Confederazione Sudamericana di Calcio ha riaffermato il divieto di partecipare al Campionato mondiale come reazione alle decisioni del Comitato Olimpico di Berlino contro la Squadra Nazionale Peruviana.

E' stato infine votato un ordine del giorno invitante l'Argentina e il Brasile a rientrare nella Confederazione Sudamericana. Si sa che il Brasile ha già declinato l'invito. Anche l'Argentina difficilmente accederà all'invito.

Sulle nevi di Cortina
Gli Alpini della Scuola di Aosta ai Campionati italiani

Cortina, 4 febbraio.

Nell'imminenza dei Campionati nazionali assoluti di sci, che saranno disputati a Cortina dall'8 al 2 corr., si accelera il ritmo del lavoro preparatorio. Per disposizione della F.I.S.I. sono ammessi di diritto ai campionati anche i primi classificati nelle singole gare di Bormio e i «Littori» dei Littoriali della Neve. E' pervenuta l'adesione, quanto mai significativa, della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, i cui campioni hanno di recente così nettamente trionfato nelle gare di Bormio; del Guf di Padova, che invierà a Cortina Weber, littore della gara di fondo, e dell'azzurra signorina Cellina Seghi dello «Sci Abetone»; mentre è stata invitata a partecipare ai campionati un'altra azzurra, la signorina Frida Clara attualmente a Sant Anton in Austria.

L'arrivo di S. E. l'on. Renato Ricci, Presidente della F.I.S.I., è previsto per il pomeriggio del 6 corr. S. E. Ricci rimarrà a Cortina per tutta la durata delle competizioni.

Intanto si stanno convenientemente apprestando le piste di discesa e di fondo e il trampolino per il salto. Il percorso della gara di fondo (18 km.) è il classico anello che va da campo Corona, dove sarà il traguardo di partenza; a Cadin e Fiammes (estremità nord); quindi Chiave, Alverà, Miramonti e Zuel (estremità sud) e ritorno a campo Corona, via Merlisa. Per la gara di gran fondo (50 km.), lo stesso percorso, allungato alle estremità fino a raggiungere i 25 km. sarà coperto due volte.

Prossime gare

TORINO. — Gara bocciofila a coppie promiscue libera a tutti i tesserati organizzata per domani domenica dal Dop. La Piemonte al Bocciodromo Parco Michelotti. Entrate concorrenti ore 8. Iscrizioni (L. 10) presso signor Bigo, sino alle ore 8 di domattina.

SALICE D'ULZIO. — Camp. sociali sciistici dell'Alfa, organizzati per il 6 febbraio a Salice d'Ulzio. Iscrizioni in sede, via del Mercato 3.

I pugili del G. S. Fiat vittoriosi su quelli di Parma

Ecco i risultati della riuscita serata pugilistica svoltasi ieri nel salone teatro del G. S. Fiat dinanzi ad un foltissimo pubblico: p. mosca: Buraggi (Parma) b. Olfdani (Fiat) ai punti; p. piuma: Turro (Fiat) b. Magnani (P.) ai punti; p. m. leggeri: Ferrero P. (F.) b. Cozzi (P.) ai punti; p. medi: Bari (E.) b. Fornerio (F.) ai punti; Piazza (F.) e Lupieri (F.) parità; Renaldo (F.) b. Battarelli (P.) ai punti; p. m. leggeri: Garbarino (F.) b. Terzi (F.) ai punti; p. gallo: Greci (P.) e Zocca (F.) parità. I pugili del G. S. Fiat hanno così battuto la squadra di Parma con 10 punti a 6.

NOTIZIARIO

Il sorteggio degli incontri della Coppa Davis. — A Washington ha avuto luogo ieri il sorteggio degli incontri della Coppa Davis, incontri che sono stati così stabiliti: Zona europea: Germania contro Norvegia, Ungheria c. Nuova Zelanda, Francia c. Paesi Bassi, Polonia c. Danimarca, Irlanda c. Italia, Cecoslovacchia c. Jugoslavia, Inghilterra c. Romania, Svezia c. Svizzera, Grecia c. Belgio; Zona americana nord: Messico c. Australia, Giappone c. Canadà, Austria c. India, Monaco c. il vincitore Francia-Paesi Bassi.

Tommy Farr contro Max Baer a New York. — Il peso massimo Tommy Farr si è deciso a firmare il contratto per un combattimento con Max Baer che avrà luogo l'11 marzo prossimo probabilmente a New York. Il vincitore del combattimento sarà opposto in settembre al vincitore dell'incontro Joe Louis-Schmeling.

Soci benemeriti della R.F.M.I. — I fascisti Renato Tarsinadi e Mario Pastore sono stati nominati soci benemeriti della Reale Federazione motociclistica italiana.

Risultati vari

TORINO — **Coppa D'Alsio**, torneo di pallacanestro a vantaggi indetto dal Comitato 1ª zona nella palestra di via Massena: Guf-Torino-Gil G. Doglia 2-0; Gil Gioda B-Dop. Fiat A 2-0; Gil G. Odone-Dop. Fiat A 2-0; Dop. Maggiora A-Guf Torino 41,5-20; Dop. Michelin-Gil Gioda B 108-15; R. S. Ginnastica B-Gil Maramotti 123-36; Gil G. Odone-Gil Gioda B 96-24; Dop. Fiat A-Gil D. Fiat 45-15; Dop. Fiat B-R. S. Ginnastica B 82,5-46; Gil Torino-Gil Maramotti 55-27,5; R. S. Ginnastica B-Gil Gioda A 92-30; R. S. Ginnastica A-Gil D. Fiat 38-36; Dop. Michelin-Gil D. Fiat 48-27; Gil G. Doglia-Gil Torino 2-0.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Sabato 5 Febbraio 1938 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'Europa settentrionale è ancora in regime depressionario con minimo sull'Islanda, mentre la depressione del basso Tirreno, leggermente colmata, si è portata sull'Jonio. Il rimanente d'Europa e l'Asia Minore sono sotto il dominio dell'anticiclone atlantico che, ulteriormente accentuato, ha portato il massimo sull'Austria. Sull'Italia continua l'afflusso di masse d'aria continentali fredde provenienti dall'anticiclone.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in miglioramento attraverso perturbazioni residue sparse sulle regioni meridionali. Generalmente buono sul rimanente. Leggero aumento di instabilità sull'alto Adriatico.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza sereno. Venti deboli orientali. Temperatura stazionaria. Nebbie sparse in Val Padana prime ore mattinata. Mare Ligure poco mosso.

LA RISPOSTA ITALIANA sul pattugliamento mediterraneo

Insinuazioni antitaliane sull'affondamento d'una carboniera inglese

Londra, 4 febbraio.

Il conte Grandi si è recato questa sera poco prima delle otto al Foreign Office e ha consegnato la risposta del Governo fascista alle proposte del Governo britannico per rafforzare la vigilanza prevista dagli accordi di Nyon. Tali proposte erano state comunicate avant'ieri da Eden durante una conferenza cogli ambasciatori d'Italia e di Francia, rappresentanti delle principali potenze firmatarie degli accordi suddetti. Apprendiamo da ottima fonte che nella sua risposta il Governo italiano informa di non sollevare difficoltà per le misure che il Governo britannico intende adottare in quella zona del Mediterraneo occidentale di cui gli è stata assegnata la sorveglianza. Da parte sua il Governo di Roma provvederà ad adottare misure analoghe per quella zona dello stesso mare che è pattugliata dalla sua flotta.

Le solite panzane

Intanto i giornali della sera hanno ancora una volta aperto le loro capitali colonne alle panzane diramate dall'ufficio stampa del governo di Valencia a proposito dell'affondamento della carboniera *Alcira*, una nave di 1200 tonnellate iscritta al compartimento di Glasgow. La *Reuter* si è affrettata a mettere in circolazione la versione diramata dall'agenzia giornalistica spagnola, che lavora agli ordini del governo rosso, secondo la quale i due aeroplani dai quali sono state lanciate le bombe erano dei trimotori italiani tipo «Santa Maria». Per quello che noi ricordiamo, o siamo sicuri di ricordare bene, l'idrotipo «Santa Maria» non si costruisce più in Italia da sette o otto anni almeno, e per quello che sappiamo di aeronautica possiamo tranquillamente affermare che finora, purtroppo, velivoli che abbiano una vita così lunga non sono mai stati costruiti.

Intanto negli ambienti politici e diplomatici si commenta il fatto che il ministro tedesco della Giustizia, dott. Franck, che avrebbe dovuto venire a Londra nei prossimi giorni per riprendere quei contatti non ufficiali ma diretti che nel novembre scorso furono tentati con la visita di lord Halifax in Germania, ha rinviato la sua visita. I giornali della sera attribuiscono tale rinvio all'imminente mutamento nella compagine del governo tedesco. Comunque non vi è dubbio che a Downing Street si sta lavorando attivamente per gettare altri ponti verso Berlino. L'ambasciatore britannico a Berlino sir Neville Henderson riparte domani per la sua sede dopo brevi giorni di consultazioni con vari membri del governo britannico.

I ponti verso Berlino

E' sintomatico a proposito di questa visita leggere quello che scrive sul numero di domattina il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*:

«Sono informato — dice il giornalista — che la decisione di chiamare sir Neville Henderson a Londra è stata presa nel periodo in cui Chamberlain sostituiva Eden al ministero degli Esteri: si è pensato che sarebbe stato utile ascoltare direttamente le impressioni che l'ambasciatore si è formato dopo il viaggio di lord Halifax. Frattanto a Londra si è fatto un passo avanti con la preparazione di un progetto di agenda per le conversazioni generali con la Germania. In tale agenda sono comprese le questioni collegate della sicurezza, della limitazione degli armamenti, della distensione finanziaria ed economica, delle difficoltà per la Germania di assicurarsi il libero accesso alle materie prime. Si presume che l'ambasciatore abbia espresso l'opinione che un tentativo di limitare la guerra aerea secondo i punti intorno ai quali si lavora a Londra, sarebbe considerato a Berlino come un argomento sul quale si potrebbe discutere, per quanto probabilmente non lo si vorrebbe mettere in dipendenza degli altri argomenti. Da quello che ho potuto sapere pare che sia necessaria ancora una considerevole preparazione prima di raggiungere uno stadio in cui si possano aprire senz'altro le conversazioni con la Germania».

Non si sa bene in che cosa consista il piano per la limitazione della guerra aerea: se non sia per caso un tentativo di progetto inglese per un trattato aereo che dovrebbe costituire in un certo senso il parallelo del trattato navale firmato nel 1936 tra l'Inghilterra e la Germania.

Leo Rea

Due sottomarini sovietici segnalati nel Mediterraneo

Parigi, 4 febbraio.

La notizia che il conte Grandi ha informato il Governo inglese dell'adesione dell'Italia ai provvedimenti concertati per la vigilanza nelle zone previste dall'accordo di Nyon ha alquanto attenuato l'eccitazione delle sinistre francesi che da ieri si sforzavano di accreditare la voce che l'Italia avrebbe risposto con un rifiuto.

La campagna condotta per diffondere il dubbio su quello che il governo di Roma avrebbe fatto in presenza delle proposte franco-inglesi non aveva altro scopo all'infuori dell'accreditare nel pubblico la tesi secondo cui i responsabili delle aggressioni di questi giorni sarebbero sommergibili italiani.

La risposta recata al Foreign Office dal conte Grandi liquida in parte la manovra, consolidando la resistenza di quei pochi giornali che fino a questo momento non avevano cessato di denunciare nei siluramenti deplorati una delle solite azioni sovietiche dirette a aggravare la tensione internazionale ed a spingere l'Europa in un conflitto generale.

Liberté, *Action Française* e *Petit Journal* rilevano concordemente che il sincronismo degli incidenti mediterranei con le sessioni ginevrine è sintomatico e che all'ammiragliato britannico era stata segnalata di recente la presenza di due sottomarini sovietici in Mediterraneo.

La diffidenza nei riguardi di Mosca aumenta quindi visibilmente negli ambienti non legati al governo o alla maggioranza parlamentare. Ma la stampa del Fronte popolare reca al suo impressione per così poco e gli attacchi contro l'Italia continuano con furia anche maggiore di prima, specie dalle colonne della *Humanité* dove la smania di strappare a Delbos un ultimatum o qualche cosa di simile, diventa di giorno in giorno più frenetica.

L'ordine dato alle pattuglie francesi dal ministro della marina, di tirare senza preavviso su tutti i sottomarini sorpresi in immersione entro la zona di vigilanza, sembra troppo blando agli energumeni del socialcomunismo. Costoro dichiarano di non voler ritenersi paghi se non quando la Francia avrà notificato all'Italia e alla Germania il ristabilimento della libera circolazione degli armati e delle armi attraverso la frontiera franco-catalana. L'insistenza posta nel reclamare la riapertura dei Pirenei è forse tutta una manovra per dare ad intendere che fino a questo momento la frontiera sia chiusa. Disgraziatamente, come si sa, tale non è il caso e la sola differenza fra la situazione attuale e quella di alcuni mesi or sono, è che da un po' di tempo, per ragioni che ci sfuggono, anche i giornali francesi di destra hanno cessato di segnalare il contrabbando per la Spagna. Il silenzio della stampa non è però così completo che di quando in quando qualche indiscrezione non giunga ancora a filtrare.

Secondo l'*Action Française*, per esempio, il contrabbando sarebbe attualmente intensissimo attraverso i valichi di Puigcerda e della Tour de Carol. In quest'ultima località sarebbero stati visti, poche settimane fa in attesa di trasbordo, ben trecento vagoni provenienti da Bordeaux e da Tolosa, carichi di materiale da guerra russo spedito in Francia per la via del Baltico a bordo dei piroscafi della nota società «Francia Navigazione» costituita apposta l'anno scorso. La società in questione sarebbe oggi in possesso dei seguenti vapori:

1. *Al Racon* (ex *Nijverdal*); 2. *Cassidaigne* (ex *Schiaffino 23*); 3. *Ile Rousse* (ex *Oued Zem*); 4. *Lezardrieux* (ex *Prosper Schiaffino*); 5. *Perros Guirec* (ex *Edimburg*); 6. *Ploubazlanec* (ex *Ville de Sete*); 7. *Tregastel* (ex *Ville Mostaganem*); 8. *Douarguerme* (ex *Lucie Delmas*); 9. *Mostaganem* (ex *Vauja*); 10. *Guilvinec* (ex *Stanmore*); 11. *Bonifacio* (ex *Craggan Hill*); 12. *Bougaroni* (ex *Shakespeare*); 13. *Biscarosse* (ex *Sea Victory*); 14. *Highwear*; 15. *Highood*; 16. *Stanrock*; 17. *Jomar*; 18. *Gran Quevilly* (ex *S. Carlos*); 19. *Am El Turk* (ex *Roi Albert*); 20. *Gravellines* (ex *Koningen Elisabeth*); 21. *Hepburn*; 22. *Lola* (ex *Tusker*); 23. *La Turballe* (ex *Duc de Brabant*); 24. *Djebel-Amlor*.

Ma il materiale spedito al di là dei Pirenei non è soltanto russo, e lo stesso giornale si domanda se non abbia preso la stessa strada anche l'artiglieria del parco Castres che poco tempo addietro venne caricata su dodici convogli ferroviari e diretta su Perpignano, compresi grossi pezzi da 120 allungato.

Concetto Pettinato

Nave inglese affondata al largo di Barcellona

Berlino, 4 febbraio.

Il D. N. B. ha da Londra:

«L'agenzia *Reuter* riferisce che la nave britannica da carico del compartimento di Glascow *Alcira* è stata affondata al largo di Barcellona. L'equipaggio, di ventuno uomini e il funzionario di servizio di controllo di comitato di non intervento sono stati salvati.

(*Stefani*)

Tentativo rivoluzionario nella repubblica di San Domingo

S. Juan di Portorico, 4 febbraio.

Il giornale «El Imparcial» pubblica un'informazione da Porto au Prince secondo la quale una rivolta è scoppiata nella repubblica di San Domingo. Certo capitano Abrahma Roman messosi alla testa di trecento uomini sta marciando sulla capitale dominicana Ciudad Trujillo. L'informatore aggiunge che l'insurrezione si sta estendendo non ostante che nell'interno delle capitali le autorità arrestino e fucilino tutte le persone sospette di appoggiare e simpatizzare con gli insorti.

(*United Press*).

La Ghepeù in Francia

La libertà provvisoria «particolarmente eccezionale» di Lidia Grossowsky

Parigi, 4 febbraio.

La Camera delle messe in stato di accusa si è occupata su richiesta delle autorità federali svizzere del caso di Lidia Grossowsky incolpata dell'assassinio dell'ex agente sovietico Reiss e scomparsa nelle circostanze di cui vi abbiamo informato. Essa ha emesso a quanto affermano certi giornali parere favorevole alla estradizione, ma come è facile notare si tratta di una platonica affermazione visto che la donna è uccel di bosco. Tale decisione non mancherà di sollevar commenti e stasera difatti la *Liberté* ritorna sull'affare per mettere i punti sugli «i».

Il giornale di Doriot precisa le circostanze dell'arresto della donna avvenuto sabato, 18 dicembre. Afferma che l'ambasciatore rosso a Parigi intervenne immediatamente presso Auriol allora ministro della giustizia per farla liberare. «Come fare per salvare la faccia innanzi alla Svizzera?» scrive il giornale. Si era di sabato e non si poteva far nulla perchè la corte di Parigi era in vacanza come lo sarebbe stato pure l'indomani domenica. Allora senza aspettare il martedì, giorno normale d'udienza della Camera della messa in stato di accusa, il tribunale presentò alla ottava camera della corte una richiesta di messa in libertà provvisoria. Così senza essere stata arrestata che in un confortevole ufficio del ministero degli interni Lidia Grossowski raggiunse il domicilio che essa stessa si era fissato presso il capo agente della rappresentanza commerciale russa a Parigi. Fu d'altra parte questo organismo che versò i 50 mila franchi di cauzione richiesti dalla corte.

Il pretesto giuridico invocato per questa benevola misura? L'incartamento inviato dalla Russia non era al completo, ma la legge del 10 marzo 1927 che fissa la procedura in materia di estradizione ha previsto che se il governo interessato non fornisce tutti i documenti necessari in uno spazio di 20 giorni, il prigioniero deve essere liberato. Venti giorni! Invece si è atteso soltanto 24 ore! E forse i documenti non erano stati socie per caso ritardati nella loro trasmissione al tribunale da uno dei ministeri che li ebbe fra le mani, quello della giustizia, per esempio?».

Si annunzia inoltre che il deputato Renato Dommange ha fatto conoscere al presidente del consiglio la sua intenzione di interpellarlo in merito. Nell'interpellanza il deputato sottolinea la libertà provvisoria «particolarmente eccezionale» di cui la Grossowsky ha beneficiato quando la sua estradizione era stata chiesta dalla Svizzera.

In Palestina

I ceffoni d'una mussulmana a un indiscreto poliziotto inglese

Gerusalemme, 4 febbraio.

La situazione della città vecchia di Gerusalemme con la chiusura perpetua a partire dalla settimana scorsa di quasi tutte le sue porte e con lo spiegamento di un rigorismo di sorveglianza agli unici due posti di transito rimasti ancora aperti che costringe la gente ad aspettare per ore e ore facendo coda prima che venga il turno della sua perquisizione personale fatta con maniere non sempre cortesi da poliziotti britannici, ha ridotto in una penosissima situazione 40.000 abitanti. Questi gravi inconvenienti che provocano e esasperano i pedoni, riescono ancora più irritanti per la categoria degli automobilisti, persone sconosciute dall'idea della velocità e che quindi sono forse meno portati degli altri alla pratica della virtù della pazienza mentre sono obbligati a sostare a lungo in fila indiana in attesa che, ultimata la visita della loro macchina, venga loro dato il via per continuare da liberi cittadini la loro strada. Naturalmente non deve recare meraviglia se sotto la sferza di queste continue umiliazioni per la dignità umana qualcuno perda il dominio dei propri nervi e reagisca con una certa vivacità contro la vigilanza dei soldati inglesi ritenuti qualche volta un po' troppo invadenti e eccessivi. Così si narra di una signora mussulmana che insultata da un poliziotto britannico il quale non aveva esitato a sollevarle il velo facciale per una ricognizione supplementare, gli appioppò due sonori ceffoni sul volto ricordandogli nella sua stessa lingua di Shakespeare che un arabo non si permette mai un gesto di così grossolana villania verso una donna e che se dubitava che essa recasse con sè armi di contrabbando si doveva inviarla al vicino ufficio dove si trovano di servizio degli agenti femminili. L'incidente che ha avuto un largo nucleo di spettatori continua a far le spese della conversazioni cittadine. Esso però non concorre certo a rialzare le scadenti azioni del buon nome dell'Inghilterra fra gli indigeni di Palestina.

P. A.

Il conte Ciano riceve l'Incaricato d'affari francese

Parigi, 4 febbraio.

I giornali ricevono da Roma che nel pomeriggio il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha ricevuto a Palazzo Chigi l'incaricato di affari di Francia.

Ex ministro sovietico che si sottrae alla Ghepeù

Vienna, 4 febbraio.

Lasciata Bucarest, l'ex-ministro sovietico Ostrowsky era arrivato qui giorni or sono; questa sera si afferma che subito dopo si sono presentate al suo albergo tre persone desiderose di parlargli. Ostrowski però si sarebbe rifiutato di riceverle sospettando trattarsi di emissari della Ghepeù e in tutta fretta avrebbe lasciato Vienna per ignota destinazione.

IN ESTREMADURA

10 mila rossi respinti nel settore di La Granja

Mille marxisti caduti

Hendaye, 4 febbraio.

I nazionali hanno ricacciato oggi un furioso attacco dei rossi nel settore di La Granja de Torrehermosa, in Estremadura. I rossi avevano impiegato nell'azione venti carri armati e diecimila uomini. Le perdite dei marxisti in questo azione ammontano a oltre mille uomini e tre carri armati sono stati distrutti, mentre altri tre sono stati presi sotto il fuoco di sbarramento delle nostre artiglierie.

Due attacchi marxisti sono pure stati stroncati fra Teruel e la Muela. Le truppe di Franco, al secondo attacco, hanno lasciato avanzare le truppe marxiste sin sotto le loro trincee poi, con un contrattacco di sorpresa, li hanno rigettati oltre le linee di partenza.

Sempre nella giornata di oggi gli aerei nazionali hanno sorvolato le posizioni rosse e in Aragona le hanno bombardate violentemente. Un violento combattimento aereo è pure stato effettuato sul fronte di Guadalajara, in seguito al quale quattro aerei governativi precipitavano incendiati.

Arresti di giapponesi a Singapore

Singapore, 4 febbraio.

E' annunziato ufficialmente che gli arresti dei giapponesi effettuati stamane non sono in alcun modo in rapporto con le grandi manovre combinate in corso. In molti ambienti si crede che essi siano in applicazione di misure di rigore adottate dal Comando della base per impedire che la cerimonia inaugurale del 14 corrente sia comunque turbata. (*U. P.*)

Londra Parigi e Mosca soli nella difesa della Lega

Varsavia, 4 febbraio.

Anche i giornali che hanno finora manifestato spiccate simpatie per la politica franco-britannica e per la Società delle Nazioni cambiano parere e sono d'accordo nell'approvare l'atteggiamento del Governo polacco contrario ai sistemi della Lega. E' sintomatico in proposito ciò che scrive oggi il *Kurier Polski*, organo dell'industria pesante.

«L'ultima sessione ginevrina — osserva il giornale — si è chiusa come tutte le altre. I soli difensori della Lega sono oggi l'Inghilterra, la Francia e la Russia. Ma queste tre Potenze hanno incontrato l'opposizione degli altri Paesi, e specialmente della Polonia, la quale ha respinto energicamente i metodi di Parigi e di Londra».

Le ragioni del viaggio di Neville Henderson a Londra

La proposta franco-inglese sulla guerra aerea spagnola nettamente rigettata a Berlino

Berlino, 4 febbraio.

La polemica di stampa continua anche oggi a confortare e variare il *fin de non recevoir* ieri opposto dai principali organi al tema «umanizzazione della guerra aerea», improvvisamente intonato a Parigi e a Londra; *fin de non recevoir* che, è superfluo avvertirlo, specialmente trattandosi di una iniziativa per cui una volta il Führer ha impegnato il suo nome, è ben lontano dal riferirsi alla cosa in sè, cioè alla iniziativa aereo-umanitaria nello spirito in cui essa fece già parte delle proposte di pace europea hitleriane del marzo '36, subito dopo la constatazione della denuncia di Locarno; bensì soltanto alla sua eventuale unilaterale manomissione da parte degli improvvisi, odierni iniziatori, che, stralciandola fra l'altro dal complesso delle proposte di pace, nel cui quadro organico figurava e prendeva vita nelle proposte del Führer, sembrano a questa stampa avere di mira diretta di giovare agli amici di Spagna, alleggerendo in qualche modo su di essi la pressione delle forze nazionali decisamente superiori nel campo aereo.

L'«umanizzazione» divisibile

La *Corrispondenza Politico Diplomatica*, ritornando oggi sull'argomento, autorevolmente conferma questo atteggiamento dei circoli e dell'opinione tedesca, e felicemente ricorda agli inglesi come una «umanizzazione divisibile», cioè parziale e a due pesi e due misure, più precisamente ispirata e diretta per il momento e per il modo in cui è proposta a giovare soltanto ad una parte non è comprensibile; «tanto più che parla di pace indivisibile — nota l'agenzia riconnettendo l'argomento umanitario a quello politico generale — dovrebbe a tanto maggior ragione parlare di indivisibile umanizzazione».

Con questa acuta osservazione l'ufficiosa agenzia tedesca con chiara indicazione riportare e indirizzare l'argomento molto oltre i puri e stretti limiti della «umanizzazione» — che facilmente si prestano, come i fatti dimostrano, alla falsificazione ed alla adulterazione — a tutto il sopraccennato quadro generale delle proposte di pace e di riorganizzazione europea del Führer dentro la cui cornice soltanto le proposte umanizzatrici della guerra aerea prendevano luce e vita e si animavano di contenuto politico. L'indicazione verso la interrotta opera di organizzazione europea, arrestatasi nelle aride secche di Spagna, è chiara.

I colloqui con Londra

In relazione a questi echi non manca di esser rilevato in questi circoli con particolare interesse il viaggio a Londra dell'ambasciatore inglese a Berlino sir Neville Henderson, che, partito due giorni or sono dalla capitale tedesca, è quest'oggi ripartito da Londra per far ritorno alla sua sede. Si dichiara intanto nelle corrispondenze di Londra a questi giornali come inevitabilmente, fra l'altro, nei colloqui londinesi che l'ambasciatore ha avuto in questa sua rapida gita con i dirigenti del governo britannico, gran parte deve avere avuto l'iniziativa umanitario-politica sulla guerra aerea, sulla quale del resto già da Londra si preannunciava una comunicazione e forse una vera e propria proposta concreta da avanzare quanto prima a Berlino.

Ma non a questo aspetto soltanto si limita l'interesse che desta in questi circoli giornalistici il viaggio di sir Neville Henderson a Londra, bensì esso si richiama anche alla intera politica generale da cui la proposta umanizzazione del Führer non potrebbe essere avulsa senza venire cadaverizzata. Secondo queste vedute, i colloqui londinesi di sir Neville Henderson, come il *Berliner Tageblatt* si fa telegrafare da Londra, non avrebbero mancato di estendersi alla «generale cornice» delle discussioni tedesco-inglesi che già furono iniziate nella visita di lord Halifax a Berlino e che anche il signor Chamberlain ebbe recentemente a dichiarare alla Camera dei Comuni hanno fatto da allora progressi». L'impressione generale di questi circoli giornalistici è che in tutto ciò si tratti sempre di iniziativa britannica.

Da Stoccolma si ha che quella stampa, commentando le dichiarazioni del rappresentante svedese alle discussioni ginevrine sull'art. 16, insiste vivacemente sul punto di vista di Unden sostenuto a nome del suo Governo. La *Nya Daghligt Allehanda* chiaramente afferma che la posizione della Svezia, fino a che il suo punto di vista non abbia avuto ragione a Ginevra, è insostenibile. Allo stato attuale delle cose la Svezia non ha alcuna garanzia che in caso di scoppio di guerra il punto di vista del Governo svedese possa essere rispettato. La Svezia deve dunque, di fronte alle Potenze dirigenti di Ginevra, adoperare tutti i mezzi di pressione che sono a sua disposizione. Il che non potrebbe altrimenti prender corpo se non con la eventuale uscita della Svezia dalla Società delle Nazioni.

«La Svezia dunque — conclude il giornale — qualora il suo punto di vista non venga riconosciuto deve uscire dall'istituto ginevrino».

La stessa tesi sostengono altri giornali, fra cui la *Stokholms Tidningen* che consiglia un procedimento comune con tutti gli altri piccoli Stati.

Una confessione francese

Una rilevante eco ha in questa stampa l'articolo del deputato francese signor De Kerillis sull'*Epoque* di Parigi, nel quale si conferma la natura militare dei vincoli diplomatici tra Francia e Cecoslovacchia e che lo Stato Maggiore di Praga sarebbe in parte formato da ufficiali francesi, e che, in fine, in caso di bisogno, aeroplani e carri di assalto sovietici raggiungerebbero la Cecoslovacchia siccome essi fin da oltre un anno tanta buona prova hanno dato sui campi di Spagna.

La stampa tedesca prende atto delle preziose confessioni del giornale francese, che confermano le tesi e le segnalazioni che essa non ha mancato mai di far presenti, sia sulla reale portata dei vincoli diplomatici tra la Francia e la Cecoslovacchia, sia sulla portata di «prova generale» dell'esperimento spagnolo nella intenzione moscovita.

G. P.

Restrizioni al battesimo degli ebrei in Romania

Vienna, 4 febbraio.

Mandano da Bucarest che il patriarcato della Chiesa ortodossa, visto che negli ultimi tempi gli ebrei domandano il battesimo in gran numero ha impartito ai preti precise istruzioni allo scopo di arginare il movimento che con tutta probabilità non è dovuto a improvviso fervore religioso.

Ai preti viene fatto obbligo di esaminare attentamente i battezzandi per accertare se essi vogliono passare al cristianesimo per interesse personale o per convenienza rifiutando nel primo caso il battesimo. In secondo luogo verranno rigorosamente proibiti di accogliere nella Chiesa ortodossa ebrei che non siano sudditi romeni. I preti che contravverranno a tali norme saranno destituiti.

L'unificazione irlandese in una intervista con De Valera

Dublino, 4 febbraio.

In una intervista concessa all'*United Press* il Capo del Governo d'Irlanda signor De Valera ha dichiarato che fino a quando esisterà il confine fra l'Irlanda e l'Irlanda del Nord, esso sarà una barriera al regolamento completo dei rapporti fra l'Irlanda e l'Inghilterra. «Una Irlanda libera e unita — ha soggiunto il signor De Valera, sarà di maggiore utilità all'Inghilterra in tempo di guerra di una Irlanda divisa e obbligata verso l'Inghilterra contro suo volere. Una Irlanda unita avrebbe tutte le ragioni per essere amica dell'Inghilterra, mentre una Irlanda divisa sarà una minaccia costante per la Gran Brettagna».

L'intervistato ha soggiunto che la sua richiesta di abolizione del confine fra l'Ulster e il resto dell'Irlanda è basata sul fatto storico certo che l'isola si è sempre retta unitariamente e che l'attuale divisione è del tutto arbitraria.

Deposito di benzina scoppiato a Stoccolma

Vasto fabbricato semicrollato — Operai e pompieri gravemente feriti

Stoccolma, 4 febbraio.

Un gravissimo incendio si è sviluppato nel pomeriggio in una fabbrica di colori e vernici situata in uno dei più popolosi sobborghi della città. L'intervento dei vigili che sono accorsi sul posto al primo allarme, non ha potuto impedire che le fiamme propagatesi rapidamente, investissero il deposito della benzina che è scoppiato con grande fragore determinando il crollo di una buona parte del vasto fabbricato.

Molti operai e parecchi pompieri, che non hanno fatto in tempo ad allontanarsi, sono rimasti gravemente feriti. Si ignora se vi siano altre vittime. Numerosi agenti di polizia tengono lontana la folla dal luogo del disastro. Dalle macerie dello stabilimento si innalzano colonne di fumo.

Regioni costiere dell'Honduras devastate dal nubifragio

Tegucigalpa, 4 febbraio.

(*S.I.A.*). Un violentissimo nubifragio ha imperversato su una vasta zona dell'Honduras, colpendo sopratutto le regioni costiere sul Mare Caraibico. Le linee telegrafiche e telefoniche sono distrutte quasi interamente; le notizie giungono perciò in ritardo e confuse. Le autorità governative delle provincie colpite segnalano un numero imprecisato di vittime umane per edifici crollati e gravissimi danni alla campagna, in modo speciale alle coltivazioni delle banane, il cui raccolto si può considerare distrutto.

Lungo la costa parecchie imbarcazioni hanno naufragato: al largo di Tela sono affondate le navi *Juanita* e *Jongo* con tutto l'equipaggio. Del grosso veliero *Wulcher* ha potuto salvarsi solo il capitano.

Di altre imbarcazioni, tra cui la nave da carico *Claudio*, non si hanno notizie.

Non dorme da sette anni!

Atene, 4 febbraio.

Alla Procura generale del Tribunale di prima istanza di Salonicco si è presentato tale Dolcopulos, di 35 anni, operaio, il quale ha invocato la protezione delle autorità, perchè non avendo dormito nemmeno per pochi minuti da sette anni a questa parte, è talmente scosso nella salute da non poter più lavorare. Egli ha fatto di tutto per riuscire a dormire, ubbriacandosi anzi alcune volte, ma senza alcun risultato. Il disgraziato versa in pietose condizioni. Riesce a stento a muoversi e trema continuamente. Si affaccia l'ipotesi, in attesa di una accurata diagnosi, che si tratti di un caso di encefalite.

Le udienze del Duce

Un grande istituto per i figli del popolo eretto dal Banco di Napoli

Roma, 4 febbraio.

Il Duce ha ricevuto S. E. Marziali, prefetto di Napoli, l'onorevole Frignani, direttore generale del Banco di Napoli, il prefetto ispettore Cavalieri e il segretario federale di Napoli dottor Saraceno, i quali gli hanno sottoposto il progetto di un grande istituto per il ricovero e l'educazione professionale dei figli del popolo che il Banco farà sorgere per celebrare degnamente il prossimo quarto centenario della sua fondazione.

Il progetto, che è stato illustrato dall'ing. Silvestri dell'ufficio tecnico del Banco, è stato approvato dal Duce che ha impartito opportune istruzioni circa le modalità e il tempo per l'esecuzione. L'attuazione del progetto apporterà un decisivo contributo alla risoluzione di un problema sociale di particolare importanza e si inserirà nel vasto piano di opere attualmente in corso nella città di Napoli. (*Stefani*)

Quattro fratellini «medium» non possono più dormire tranquilli

Brescia, 4 febbraio.

Alla fattoria Campagnola, in comune di Borgonato, quattro bambini del mezzadro Angelo Bonardi, tra i 4 e gli 11 anni, da qualche tempo, appena coricati e al mattino allo svegliarsi, avvertivano con spavento strani rumori come di colpi battuti contro il letto e di mani che frugassero tra il materasso e il pagliericcio. I famigliari, preoccupati, mutarono stanza ai bambini, mandandoli a dormire anche da alcuni vicini, ma i rumori si ripetevano ugualmente.

Intanto la notizia si è sparsa nei dintorni e giornalmente la fattoria è invasa da una folla di curiosi. I bambini sono stati portati in pellegrinaggio a un santuario vicino. Si ritiene che il fenomeno sia dovuto a influsso medianico, dai piccoli inconsciamente esercitato.

Delinquente che si ribella ucciso dai carabinieri

Cagliari, 4 febbraio.

La scorsa notte presso San Vito Sardo è stato ucciso in un conflitto con i carabinieri il pericoloso latitante Vincenzo Siddi che nell'ottobre scorso aveva disertato dal 45.o fanteria di sede a Sassari, si era dato alla macchia e aveva compiuto numerosi delitti atterrendo le popolazioni della zona. Le ricerche non erano mai cessate e ieri i carabinieri di San Vito Sardo e quelli di Muravera, appreso che il bandito si aggirava nella località Gruscìorria, lo hanno atteso per catturarlo. Il Siddi, armato di fucile, ha opposto resistenza e, come si è detto, è stato ucciso.

Oltre un milione sottratto da padre e figlio a una Cassa rurale

Bolzano, 4 febbraio.

E' terminato al Tribunale il processo contro Giacomo Nicolussi, di anni 75, ed il figlio Giovanni, di anni 50, rispettivamente ex direttore ed ex-cassiere della Cassa Rurale di Gries, imputati di appropriazione indebita per la somma di 1.077.150 lire ai danni della Cassa stessa, appropriazione consumata dal 1919 al 1935. Il Tribunale li ha ritenuti colpevoli rispettivamente di appropriazione indebita continuata aggravata e di concorso nello stesso reato, condannando ciascuno a cinque anni e sei mesi di reclusione e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; due anni della pena sono stati loro condonati.

Due ladri d'auto sparano contro gli inseguitori

Venezia, 4 febbraio.

Oggi a Mestre due sconosciuti, approfittando del fatto che il signor Ruggiero Casarin, di Carpenedo, aveva lasciata incustodita la propria auto, vi salivano sopra e imboccavano la strada di Trieste; ma a Ponte Altinio andavano a sbattere contro un platano, provocando lo scoppio di un pneumatico. Scesi, proseguivano a piedi con l'intenzione di dileguarsi, ma erano sopraggiunti con la propria auto dal conte Luigi Ancillotto che era col milite fascista Antonio Carrer. Costoro intimarono ai due di fermarsi, ma furono fatti segno a un colpo di rivoltella andato a vuoto. Si iniziò allora una movimentata caccia, alla quale parteciparono anche altre persone, e poi i carabinieri di Meolo. Raggiunti, i lestofanti vennero arrestati e identificati per Danilo Grillo, di 18 anni, e Elio Franca, di anni 20, da Trieste, noti pregiudicati.

Dopo il viaggio di nozze Marta Abba si stabilisce a Pasadena

Milano, 4 febbraio.

L'attrice Marta Abba, oggi signora Millikin, ha concluso il suo viaggio di nozze stabilendosi con lo sposo nel castello di Pasadena in California. Da Cleveland a Pasadena la coppia ha viaggiato veramente all'americana, parte del tragitto compiendolo in treno, parte in automobile e parte in aeroplano.

La famiglia dell'illustre attrice ha ricevuto frattanto a Milano auguri innumerevoli, anche di personalità altissime. Hanno espresso voti e omaggi S. A. R. il Principe di Piemonte, S. A. R. il Duca di Bergamo, e il Capo del Governo. Hanno telegrafato Ministri, Sottosegretari di Stato, nonchè cospicue notabilità dell'arte e del teatro.

Fulminato dalla corrente mentre tenta un furto

Milano, 4 febbraio.

Quattro giovani dimoranti nelle vicinanze di Garegnano verso mezzogiorno, elusa la vigilanza dei guardiani, riuscivano a penetrare in una cabina elettrica di trasformazione, nei pressi del cimitero di Musocco, con lo scopo di rubare dei fili di rame. Senonchè uno dei razziatori nel toccare un rocchetto di trasformazione rimaneva fulminato dalla corrente. I compari se la davano a gambe levate, abbandonando la salma nella cabina dove è stata rinvenuta qualche ora dopo. La vittima è il ventitreenne Cesare Forponi, operaio fonditore.

NEL SALONE DE «LA STAMPA»

Il complesso strumentale

Oggi, alle ore 17, il secondo concerto del Complesso strumentale de La Stampa. Il violinista Enrico Pierangeli, il cellista Gaetano De Napoli, il pianista Sandro Fuga e il flautista Baldassarre Torchio eseguiranno il Trio n. 11 di Händel. Seguirà, in prima esecuzione, il Trio per piano, violino e cello di Masetti. Il concerto si chiuderà con lo stupendo Trio op. 65 di Dvorak. Il Salone s'aprirà alle ore sedici; si chiuderà all'inizio del Concerto. Gli inviti sono strettamente personali.

Un concerto rinviato

Il concerto di musiche italiane del duo vocale Frattini-Zotti Castellana, che doveva aver luogo questa sera al Circolo Famiglia dei Professionisti ed Artisti a Palazzo Lascaris, per indisposizione di una delle esecutrici è rinviato.

CRONACA

Compra una villa e non può abitarla

La vicenda vissuta dall'avv. Ugo Scaletta della nostra città è delle più singolari ed è sfociata nell'aula della prima Sezione del nostro Tribunale avanti i cui giudici è stata ieri portata a decisione. L'avv. Scaletta aveva messo gli occhi su di una bellissima palazzina in quel di Giaveno, delizioso soggiorno estivo, se n'era innamorato ed entrò in trattative col proprietario, certo Virgilio Sacerdote. L'accordo fu raggiunto in breve tempo, sì che il 4 ottobre dell'anno scorso il notaio Masenti stipulava l'atto di compravendita. Nell'atto stesso il venditore garantiva all'acquirente la piena disponibilità della palazzina dal 10 novembre successivo. Senonchè il termine scadeva inutilmente per cui l'avvocato Scaletta, il giorno successivo, diffidava il Sacerdote e la moglie di questi, signora Pia Pugno, ad abbandonare immediatamente la palazzina. Tutto fu vano; anzi egli veniva a conoscenza come fra i coniugi fosse pendente una causa di separazione avanti il nostro Tribunale nel cui giudizio la moglie aveva ottenuto un decreto di sequestro conservativo, operato sui mobili arredanti la villa.

Supponendo l'avv. Scaletta che il giorno della sua presa di possesso della villa stava allontanandosi, chiamava avanti il nostro Tribunale i coniugi Sacerdote-Pugno per ottenere la loro condanna allo sgombero forzato della palazzina entro 10 giorni e per vedersi riconosciuto il diritto a far trasportare i mobili, in caso di necessità, in altro luogo in modo da poter finalmente prendere possesso dello stabile.

La singolare vertenza assunse proporzioni notevoli essendosi nel corso del giudizio affacciate numerose domande ed eccezioni particolarmente da parte della signora Pia Pugno. Il marito di costei riconobbe il buon diritto dell'avv. Scaletta e si rimise alla saviezza del Tribunale il quale pronuncerà la sentenza fra circa un mese. Per intanto però l'avv. Scaletta, pur essendo proprietario della villa, non potrà prenderne possesso.

Soccorre il figlio ferito e si ferisce a sua volta

La casalinga Enrichetta Godio, di 37 anni, abitante in via Caraglio 88, ieri sera, verso le ore 20, richiamata dalle grida del figlio Giovanni Colmeto, di 11 anni, che giocava in un prato vicino a casa, e che era stato ferito al capo da una pietra lanciata da un compagno, accorreva per soccorrerlo e, nello stesso tempo tentava di ghermire il ragazzo che l'aveva ferito. Senonchè questi le dava un urtone. La donna cadeva ferendosi a sua volta. Madre e figlio si recavano all'ospedale Martini dove il dott. Croce riscontrava al ragazzo una ferita al capo e alla madre una ferita al gomito sinistro entrambi guaribili in otto giorni.

Ciclista colto da malore. — Verso le 12.30 di ieri, l'operaio Andrea Povero, d'anni 26, abitante in via Alrasca 8, percorreva in velocipede il corso Moncalieri, quando, giunto all'altezza dello stabile n. 338, colto da improvviso malore cadeva al suolo, battendosi violentemente del capo. Trasportato al vicino ospedale delle Molinette, quei sanitari gli riscontravano una ferita lacero contusa al cuoio capelluto e varie contusioni; lo facevano ricoverare in osservazione.

Mercato dei cotoni

New York, 4 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 8,60. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. sostenuta. Febbraio 8,48, marzo 8,51, aprile 8,54, maggio 8,58, giugno 8,65, luglio 8,69, agosto 8,73, settembre 8,77, ottobre 8,82, novembre 8,85, dicembre 8,86, gennaio ('39) 8,88.

VASTI ALLAGAMENTI NELLE CAMPAGNE DELL'HANNOVER sono stati provocati in questi ultimi giorni dalle pioggie eccezionalmente abbondanti. In alcune zone la circolazione è interrotta.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA